| ABBONAMENTI | Interno e Colonie: anno | sem. | trim. | Estero: anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| [illegible] | 16 — | 8.50 | 4.50 | 34 — | 17.50 | 9 — |
| [illegible] | 5 — | 2.50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 5 — | 2.50 | — — | 8 — | 4 — | — — |
| [illegible] e Tribuna Illustrata | 20 — | 10.50 | 5.50 | 43 — | 22 — | 11.50 |
| [illegible] | 20 — | 10.50 | 5.50 | 41 — | 21 — | 11 — |
| [illegible] | 24 — | 12.50 | 6.50 | 50 — | 25.50 | 13 — |
| [illegible] | 9 — | 4.50 | — — | 17 — | 8.50 | — — |

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
*Pubblicità economica:* vedere condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 69 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Venerdì 17 Marzo 1916 — ROMA — Venerdì 17 Marzo 1916 — Num. 77


# La politica economica del Governo alla Camera

## Primi risultati della discussione

Non comprendiamo perchè qualche giornale abbia creduto opportuno di perseguire con una tal quale critica dileggiatrice i discorsi pronunciati finora da oratori di vario parti, per la importante discussione economica accettata dal Governo. E' vero che quei discorsi, sia venissero da avversari dichiarati del governo e di tutta la sua politica, quali gli on. Graziadei e Giacomo Ferri; sia da rappresentanti dei gruppi che nella sua politica generale lo hanno più fervidamente sostenuto, quali gli on. Canepa e Drago, o da uomini non compromessi in nessuna tendenza estrema, quali gli on. Morpurgo e Paratore, ed anche l'on. Ruini, sono stati per la massima parte discorsi severamente critici, e di una critica senza limitazioni o attenuazioni pei problemi speciali a cui si sono riferiti; e si sa che la critica richiama la critica alla sua volta. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che il tono di questi discorsi è stato nel complesso assai sereno ed elevato, e che le argomentazioni e gli elementi di fatto in esso contenuti richiedono ben altre risposte che le punte, i dileggi e le piccole *botte* che si possono cercare, o magari inventare nei corridoi. Noi abbiamo per conto nostro combattuta e deprecata con tanta fermezza qualunque manovra di corridoio contro il governo, che possiamo, senza nessun sospetto, deprecare e biasimare che per la difesa del governo ricorrano al corridoio certi suoi amici troppo semplicisti, in un oblio del momento che traversiamo.

La politica economica della guerra è, subito dopo la guerra stessa nei suoi aspetti diplomatici e militari, cosa di troppo alta importanza perchè una larga e profonda discussione su di essa possa essere risolta deviandola ad una piccola polemica di punture e sarcasmi personali. E noi dobbiamo credere che il Governo, e specie i membri di esso che ne sono più particolarmente responsabili, intendano la discussione sotto questo aspetto superiore, e rispondano alla critica della loro opera contrapponendo fatto a fatto, argomento ad argomento. Sappiamo bene che, se la difesa di chi ha operato è, anche in tempi normali, assai più difficile dell'accusa del critico che si presenta a cose fatte, questa difficoltà è immensamente aggravata in una situazione come quella che traversiamo; ma non ci sarà persona di spirito equo che di questa speciale condizione di cose non voglia tener conto. Anche nel tono dei discorsi più aspramente critici che abbiamo ascoltati, il senso o la constatazione delle difficoltà eccezionali del momento non è mai mancato.

Questa discussione, del resto, per noi come per tutti quelli che considerano le cose con senso positivo e col più assoluto disinteresse degli elementi politici ordinari, ha la sua ragione, non nella opportunità di affrettare un giudizio su quello che è stato fatto nel passato, ma bensì nella preoccupazione di rimediarne o almeno evitarne gli errori e le manchevolezze per l'avvenire. Trascurando per ora la tesi dell'on. Graziadei, la quale fa risalire tutte le deficienze dell'azione economica del governo ad un errore iniziale e fondamentale nella sua concezione della situazione europea e quindi del carattere e della durata della guerra, perchè la discussione di questa tesi sarebbe oggi inopportuna, anzi impossibile nella mancanza degli elementi risolutivi: e lasciando pure a parte quella dell'on. Canepa, che finiva per sottomettere la materia sostanziale della discussione ad una questione politica immediata: le critiche dei varii oratori, pure nella varietà degli argomenti, si riassumono nell'accusare l'opera del governo di frammentarietà empirica, di deficiente organicità nella concezione e nell'applicazione, con la conseguenza che essa non è riuscita a prevedere e a prevenire. Si aggiunge che il governo non ha avuto pieno il senso della formidabile, se pure passeggera, rivoluzione economica mondiale dalla guerra derivata, e si è limitato a fronteggiarla con i mezzi e le competenze ordinarie della burocrazia, senza cercare di sfruttare le energie e le competenze speciali che poteva trovare, e si offrivano, in tutte le classi del paese, specie fra industriali, commercianti, agricoltori.

Questo, per così chiamarlo, l'atto di accusa. Al quale, oltre che con l'argomento generale della facilità della critica in confronto alle difficoltà dell'azione, specie in condizioni e circostanze eccezionali, argomento che la sapienza popolare ha cristallizzato in tanti pittoreschi proverbi, il governo potrà probabilmente rispondere per i varii casi particolari, rettificando dati e cifre dei critici e portando elementi nuovi; senza però distruggere l'impressione complessiva che per i più importanti problemi a cui la guerra ci ha messo davanti, come quelli del grano, del carbone, dei cambi e specie dei noli, da cui gli altri in gran parte dipendono, vi sia stata deficienza di visione larga e precisa, o di azione sicura ed immediata.

Ma, ripetiamolo ancora una volta, per noi, mentre la guerra dura, non si tratta di pronunciare giudizi, ma di trarre dall'esperienza il possibile rimedio. Per noi il problema si capovolge dal passato al futuro; e la discussione presente avrà un valore per gli insegnamenti che se ne possono trarre. Nessun segno, nel vasto orizzonte di questo conflitto senza precedenti, ci autorizza a calcolare menomamente su una sua non lontana conclusione: tutt'altro. Ed allora, al di fuori ed al di sopra della questione di deficienze e responsabilità passate, si presenta la necessità che l'Italia sia messa in condizioni di potere, economicamente e finanziariamente, come sui campi di battaglia, sostenere il suo grande sforzo sino al suo intero successo; ed al governo, a questo come a qualunque altro fosse al suo posto, s'impone il compito supremo di organizzare, nel modo migliore, col minimo sperpero e con l'effetto massimo, tutte le sue energie a questo unico e sacrosanto scopo, ciò che finora non è stato fatto in misura adeguata alle necessità della situazione.

Non ci nascondiamo le eccezionali difficoltà di questo compito, nel futuro come nel passato; tanto più che ormai esso si complica di elementi che sono fuori del campo nazionale, e senza il cui concorso alcuni dei più gravi problemi che oggi ci preoccupano, come quello dei noli e del carbone, non potrebbero essere risolti. Ma quando l'Italia, considerati i mezzi di cui dispone, fa e dà già tanto, e non è seconda a nessuno nello sforzo per la vittoria comune, il governo d'Italia non deve dubitare un momento nello affrontare tanto le difficoltà esterne che le interne, e nell'esigere con fermezza, da parte di alcuni nostri alleati, la piena, aperta considerazione di quei suoi interessi, di quelle sue necessità economiche che d'altronde coincidono in modo decisivo con la sua capacità a sostenere il grave sforzo per la vittoria comune.

Queste, secondo noi, le lezioni, i moniti, i consigli risultanti dalla discussione quale finora si è svolta. Attendiamo pure, con doverosa imparzialità, dopo la critica le difese; ma auguriamo che nelle sue risposte il governo, più che di una eccessiva giustificazione della sua opera passata, si preoccupi delle crescenti necessità nazionali per l'avvenire, mostrandosi disposto e preparato a profittare di tutto quanto di serio e positivo in queste critiche è indubbiamente contenuto. Per noi, oggi, ripetiamolo ancora una volta, non è questione di uomini ma di fatti e di cose, e di quelle cose che costituiscono la potenziale ed attuale energia della nazione. Il problema politico che alcuni giornali ed alcuni oratori cercano di fare scaturire dalla presente discussione, per noi oggi è secondario; ciò che vale è che il governo, o immutato ed ammaestrato dalla esperienza e dalla collaborazione critica, o modificato con competenze, ed energie nuove, sappia comprendere tutta l'importanza dei problemi discussi e mostri la capacità e la volontà di affrontarli con criterii sempre migliorati e con più energica e pronta azione.

## Tra ieri ed oggi

Anche iersera, dopo la seduta, un gran numero di deputati si trattenne lungamente a Montecitorio dove più che mai animati erano i commenti ed anche le previsioni sulla situazione quale si va delineando attraverso l'attuale poderosa discussione.

Si parla, in attesa del voto, di varii scambi di idee avvenuti fra i gruppi di estrema interventisti e i ministri democratici. In generale predomina nei gruppi di più spiccate tendenze il criterio che non sia ancora il momento di assumere atteggiamenti definitivi, che naturalmente dipendono dal carattere delle dichiarazioni politico-tecniche che farà il Governo.

E' generale la impressione che la discussione si possa prolungare sino a domenica e che il voto possa aver luogo lunedì; ma non è peraltro impossibile che entro domani s'inizi lo svolgimento degli ordini del giorno e che domenica il dibattito si possa conchiudere col voto.

Anche oggi riunioni di gruppi.

L'on. Gaudenzi e altri deputati repubblicani rettificavano le notizie pubblicate sulla riunione del loro gruppo, affermando che la sola decisione presa sia stata quella di attendere le dichiarazioni del Governo.

I socialisti hanno continuato l'esame, in altra adunanza tenuta stamane, con l'intervento del direttore dell'*Avanti!* Serrati e la rappresentanza della Direzione del Partito, della situazione politico-parlamentare e delle dichiarazioni del gruppo che saranno fatte dall'onorevole Turati. Parlerà anche l'on. Prampolini.

La Sinistra liberale democratica ha incaricato l'on. Cao-Pinna di fare una dichiarazione di voto.

I riformisti si riuniranno domani. In questa riunione sarà discussa la dichiarazione di voto del gruppo.

## La quarta giornata

*Seduta del 16 marzo 1916*
*Presidenza del vice-presidente ALESSIO*

L'abolizione delle interrogazioni con lo immediato inizio della discussione sulle mozioni economiche ha avuto per effetto di fare intervenire a questo principio di seduta un numero di deputati maggiore del consueto. Al banco del Governo siedono i ministri Cavasola, Daneo, Zupelli e Corsi.

### Una dichiarazione dell'on. Ciccotti

Sul processo verbale della seduta di ieri domanda la parola l'on. CICCOTTI il quale fa rilevare che ieri fu raccolta da alcuni giornali una sua interruzione che potrebbe parere offensiva per alcuni suoi colleghi. Ora egli intende chiarire che può dissentire dall'opinione di suoi colleghi pure molto affini per altre questioni alle sue idee, ma non intende fare una questione di discernimento, e non vuole ridurre e abbassare il tono della discussione a una questione di persone.

Il PRESIDENTE prende atto delle dichiarazioni dell'on. Ciccotti, e lo invita in avvenire a rinunziare alle interruzioni che possono essere interpretate in modo non conforme al pensiero di chi le pronunzia.

CICCOTTI. Ha ragione Presidente; spesso però nel calore della discussione le interruzioni sprizzano come scintille! (Ilarità).

Si riprende quindi la discussione su

### Le mozioni economiche

#### L'on. Perrone

L'on. PERRONE premette che egli si limiterà alla trattazione di alcune speciali questioni. Critica il decreto 7 febbraio relativo alla limitazione dei dividendi delle Società commerciali.

Rassicura gli azionisti delle industrie produttrici di automobili, di acciaio e di liquidi infiammabili che essi non perderanno nulla, perchè i maggiori profitti andranno ad aumentare gli impianti.

Critica l'altro decreto che prescrisse ai fornitori dello Stato di essere inscritti alla Camera di Commercio ed osserva che ciò ridonda a tutto danno degli industriali dei piccoli centri ed a beneficio di quelli delle grandi città.

Anche critiche muove ad altri provvedimenti speciali del Governo: così rileva il danno che è derivato a una industria del Mezzogiorno: quella delle conserve, da un altro decreto.

Circa l'azione del Governo in materia di esportazione, critica anzitutto la costituzione del Comitato relativo e lamenta troppi ostacoli formali e fiscali imposti per la concessione delle licenze di esportazione. Deplora inoltre gli ostacoli che anche gli altri Governi hanno opposto al nostro commercio di esportazione. E rileva il grave pregiudizio che hanno risentito dal presente regime alcune importanti esportazioni agricole meridionali. I criteri seguiti dal Governo in materia di esportazione sono stati dannosi per il nostro paese anche perchè hanno contribuito ad inasprire i cambi. A questo proposito nota che ad un primo momento il dollaro era sensibilmente deprezzato. Conveniva profittare di quel transitorio deprezzamento per fare larghi acquisti di valuta americana, per poter poi fronteggiare più tardi l'imprevedibile inasprimento dei cambi.

Gli errori commessi ci hanno fatto perdere vari mercati usi ad assorbire i nostri prodotti. Si augura che tali perdite possano in avvenire essere riparate. Ravvisa deficiente l'opera spiegata in questo momento dagli istituti di emissione i quali mirarono piuttosto ad assicurare i loro utili anzichè avere un'alta e completa visione del compito che loro spettava per la tutela degli interessi nazionali.

Il Banco di Napoli, in special modo, ebbe il torto di lasciare i nostri emigranti ed i nostri interessi all'estero alla mercè degli istituti stranieri.

Accenna alla proposta dell'on. Luzzatti per la istituzione di una specie di Istituto di compensazione fra le tesorerie dei vari Stati alleati ed esorta il Governo a farla oggetto di attento studio.

Passando alla questione dei traffici marittimi e dei noli, rileva come, mentre al principio della guerra la nostra Marina transoceanica era in pieno rifiorimento per fatto sopratutto della emigrazione meridionale, ci trovammo invece con una marina da carico deficiente e con una marina sovvenzionata quasi in istato di fallimento. A proposito di quest'ultima, nota come essa non abbia in alcuna guisa contribuito a diminuire l'inevitabile rincaro dei noli, ma piuttosto ad inasprirlo.

Loda le requisizioni del naviglio operate dal Governo, ma avrebbe voluto che esse fossero state contemperate con una scala mobile dei noli.

L'on. PERRONE conclude, fra le approvazioni della Camera, invocando una politica finanziaria più energica, più corrente e più rispondente ai gravi bisogni dell'ora che volge. (Molte congratulazioni).

### Il Ministro delle finanze

Fra l'attenzione vivissima della Camera si alza l'on. DANEO, il quale dice:

— Dopo le parole dell'on. Perrone e quelle di altri deputati che attribuiscono al Ministero delle finanze gli errori nelle funzioni e nell'uso dei divieti di esportazione, per non incanalare la questione su un terreno non rispondente alla verità, desidero di dare alcune delucidazioni. Debbo anzitutto fare pubblicamente un altissimo elogio a tutti i funzionari che si sono occupati delle esportazioni; ma non ho la pretesa di affermare che in questo delicato ramo, istituito per la prima volta in Italia, non vi siano state delle deficienze. Molto abbiamo corretto; i suggerimenti li abbiamo accolti con stima e con fiducia per il bene imprescindibile del paese. La ragione per cui l'ufficio esportazioni venne istituito presso il Ministero delle finanze deve ricercarsi nel fatto che in quel Ministero è l'organismo doganale che meglio poteva accertare e sventare le possibili infrazioni. Non perciò fu dato arbitrio al Ministero stesso di fare e disfare. Si chiamarono in questo ufficio i rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura, della guerra, della marina, degli esteri e delle colonie. Perchè non si invitarono a farne parte i rappresentanti del ceto commerciale? Per la semplicissima e ovvia ragione che l'ufficio doveva interessarsi e trattare anche questioni delicate, di carattere militare e internazionale; tuttavia noi abbiamo cercato di sostituire a questi rappresentanti singoli, il parere delle Camere di commercio. Dopo alcuni mesi di adattamento, il cammino fu felice; ed io debbo affermare che molte lagnanze si debbono a rifiuti, dolorosi quanto necessari per ragioni imprescindibili sottoposti alla necessità del periodo che attraversiamo. Molte volte ci siamo trovati nella condizione di limitare o di proibire l'esportazione di certi prodotti per ottenere dall'estero uno scambio di prodotti, stimolando così i governi esteri a concessioni eque.

Quando l'ufficio ebbe vita io dissi ai commissari: Fate esportare il più che si può, perchè c'è bisogno di fare arricchire il paese. Ogni Stato belligerante ha limitato le sue esportazioni. L'Inghilterra, per esempio, con un media precedente di 12 miliardi all'anno nel 1915 ha esportato per 9 miliardi e 625 milioni con un ribasso del 22 per cento; la Francia con una media di 6 miliardi e mezzo, ha esportato nel 1915 per 3 miliardi, con un ribasso di oltre il 50 per cento; l'Italia invece, e come invoco per me tutte le responsabilità delle deficienze così voglio che il merito vada ai funzionari che hanno vegliato tutto l'ufficio, nel 1914 ha esportato per 2 miliardi e 210 milioni, e nel 1915 ha esportato per 2 miliardi e 200 milioni, con un ribasso del solo 5 per cento. Se consideriamo poi l'aumento dei valori, abbiamo esportato il 20 per cento in più degli anni precedenti.

*Voce* all'estrema. E non avete tenuto conto dei consumi di guerra.

DANEO. Per la esportazione avevamo libere le porte e sicure le misure; per le importazioni non c'era una regola; abbiamo fatto il possibile per salvaguardare gli interessi del paese. L'on. Drago, che fece veramente un buon discorso, affermò che l'Italia aveva esportato molto; qualche altro oratore ha detto invece che abbiamo esportato poco. Quando un provvedimento suscita un equilibrio di malcontento e di contento, ci insegna un maestro d'eloquenza, l'on. Luzzatti, si cambia in elogio. (Ilarità — Commenti). Noi siamo restati nella media. Vari oratori ci hanno fatto degli appunti circa l'esportazione degli olii. Abbiamo esportato quanto ci era superfluo, lasciando al paese quello che gli occorreva.

DRAGO. Ha fornito mezzo di guerra al nemico.

MONTI-GUARNIERI. Ti ha fatto tanti complimenti prima! (Ilarità).

DANEO. Noi abbiamo permesso le esportazioni per la Svizzera.

DRAGO. Se le statistiche non fallano, l'Austria e la Germania hanno importato di olii tredici volte più del consueto. (Rumori).

DANEO. Altre critiche si sono mosse al Governo per l'esportazione dello zolfo: si è detto che il Governo aveva consentito le esportazione di troppo zolfo che aveva spesso preso la via dei paesi centrali. Ciò è smentito nel modo più assoluto dalle statistiche, poichè da esse si apprende che nel 1915 l'esportazione dello zolfo fu inferiore a quella degli anni precedenti e fu inferiore di quel tanto che corrisponde esattamente al consumo che negli anni precedenti ne facevano gli Imperi Centrali.

DRAGO. Ma se ne avevate promessi due milioni di quintali alla Germania!

L'on. DANEO continua rilevando le critiche che furono per le esportazioni del ferro e dell'acciaio. Queste critiche furono mosse specialmente dall'on. Drago il quale ha avuto poi la lealtà di riconoscere che si era ingannato. Perchè molto ferro e acciaio fu esportato, ma esso si incamminò per la parte opposta a quella degli imperi centrali.

Risponde quindi all'on. Perrone il quale si è occupato dell'esportazione del formaggio e dei pomodori. Dimostra come quella esportazione non sia stata eccessiva.

L'on. Ruini fece delle esortazioni al Governo perchè contribuisse a limitare in questo periodo di guerra i consumi di lusso. Egli suggerì a tal'uopo di limitare le importazioni. Il Ministro delle Finanze assicura la Camera che il consumo degli oggetti di lusso è già notevolmente diminuito: così l'importazione dei manufatti di seta è diminuita da 44 milioni a 24; quella dei gioielli da 22 a 7 milioni; così pure quella delle gemme ed altre importazioni di consumi di lusso.

Quanto alla esportazione della pasta, essa è in stretta relazione con la importazione del granturco; ci consente cioè l'esportazione di tanta pasta per quanto granturco si importa.

L'on. Daneo conclude dicendo che il ministro è responsabile di tutti gli errori che si sono commessi; ma che un vivo elogio va fatto a tutti quei funzionari che al servizio delicatissimo dettero uno zelo indefesso, grande lavoro e una invidiabile rettitudine. Occorre far sì che queste energie si moltiplichino.

Ciascuno saprà, se occorre, sacrificarsi; ciascuno saprà in momenti così eccezionali fare il proprio dovere. (Applausi dalla destra e dal centro. L'on. Salandra e gli altri ministri si congratulano con l'oratore).

* * *

Parla quindi l'on. FEDERZONI.

## Per gl'impiegati privati

Gli onorevoli Gasparotto, Agnelli, La Pegna, Labriola e Dello Sbarba hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i ministri di agricoltura e di grazia e giustizia se, in attesa della discussione del disegno di legge sul contratto di impiego privato, non ritengano opportuno intervenire con immediati provvedimenti per regolare secondo equità le norme fra imprenditori e locatari d'opera turbate dallo stato di guerra ».

## LA CAMERA DI IERI

# L'atteggiamento dei riformisti esposto dall'on. Canepa

*Diamo intero il discorso dell'on. Canepa che non potè trovar posto nelle prime edizioni:*

L'on. CANEPA dopo aver promesso che parlerà della gravezza dei mali e dell'acerbità dei cambi, per passare poi ad esaminare la situazione politica, lamenta che nell'agosto 1914 non si sia colta l'occasione per imprimere al Paese un intenso movimento economico per attivare l'esportazione verso l'America. Lo squilibrio della bilancia commerciale, nel periodo della neutralità, e più acutamente nel periodo della guerra, senza gli elementi compensatori delle rimesse degli emigranti e del movimento dei forestieri, e l'allargamento della circolazione cartacea determinarono l'ascesa del cambio ad una altezza che grava enormemente sul tesoro, per gli approvvigionamenti all'estero, sulla economia nazionale, e specialmente sul proletariato e sulla piccola borghesia che hanno minor possibilità di reazione.

Data la stretta alleanza dell'Italia con la Francia e con l'Inghilterra, è intollerabile che fra noi e i nostri alleati s'erga questa barriera. Un comune sindacato dovrebbe almeno temperare l'asprezza del cambio, la quale si sarebbe dovuta prevenire accedendo crediti all'estero per crearvi preventive disponibilità in moneta straniera affine di compensare i pagamenti delle importazioni non coperte da altrettante esportazioni.

Crede che la Banca d'Italia non abbia compiuto adeguatamente la funzione di calmiere, non avendo offerto al mercato la divisa estera in quantità adeguata alle richieste.

### Imprevidenza e leggerezza

Ha il governo agito in tempo per cercare di eliminare o almeno di attenuare le gravi conseguenze economiche inerenti a ogni guerra? E' questo il problema che dobbiamo porci.

E' vero — continua l'oratore — che l'on. Graziadei ha l'altro ieri detto che io non ho il diritto di parlare perchè ho contribuito con altri a precipitare la nostra guerra e ho concesso la mia fiducia al governo!

Consenta la Camera che io mi discolpi brevemente di questo appunto.

Premetto che l'Italia entrando in guerra non ha scosso la polvere di una servitù per crearne un'altra! (Commenti). Anche con gli alleati occorrono intese chiare e precise. Per questo crede molto utile la conferenza economica che servirà a risolvere anche i problemi del dopo-guerra. E' vero che il piano pangermanista nel modo pazzesco con cui i tedeschi lo avevano concepito è fallito; ma a questo proposito non dobbiamo nemmeno illuderci; dopo la guerra ci troveremo contro nel campo economico cento e centocinquanta milioni di uomini stretti in un perfetto accordo contro di noi.

Per dimostrare l'imprevidenza e la leggerezza nel campo economico, del governo citerò soltanto un fatto: il giornale « Il Cittadino » di New York pubblicò nei primi giorni della nostra guerra che una banca americana avrebbe concesso al Governo italiano un prestito di 500 milioni a condizioni vantaggiosissime. Il Governo rifiutò l'offerta; ma dopo alcuni mesi riprese a considerare quella proposta e trovò allora soltanto 250 milioni e a condizioni assai più gravi di quelle che erano state la prima volta proposte. (Commenti).

L'oratore viene quindi a parlare dell'aumento dei noli le cui cause sono notissime e si riducono tutte nella rarefazione del naviglio, per le navi silurate e per quelle addette a servizi di guerra. Che cosa ha fatto il Governo per impedire questo enorme rialzo dei noli? Ha mandato a Londra l'ambasciatore Mayor De Planches preannunziato da un comunicato *Stefani*. Il risultato è stato che i noli sono maggiormente aumentati. (Commenti; ilarità). E questo è ben naturale, perchè coloro i quali chiedevano prima tremila, quando hanno sentito che veniva a Londra un inviato straordinario del Governo italiano hanno richiesto quattromila. (Ilarità). Sarebbe stato meglio di mandare silenziosamente un capitano marittimo. Ma è noto che il Governo ha la fobia per gli elementi tecnici. Esso si è chiuso in una torre che non è precisamente d'avorio e non ha avuto la capacità di infrangere i legami che legano i Ministri ai Ministeri come avrebbe dovuto in un momento così eccezionale in cui si imponeva la necessità di ascoltare le vere e vive voci del paese.

Il Governo vede in ogni operaio uno scavezzacollo, e in ogni commerciante o industriale uno speculatore o un truffatore.

CAVASOLA (sorgendo in piedi): Mi citi un solo caso che giustifichi la sua asserzione!

CANEPA. Non è questione di casi isolati; è questione di metodo e di concezione. E ciò senza parlare degli approvvigionamenti militari; perchè se dovessimo parlare di ciò dovremmo dire che, non ostante sia preposto a quell'importantissimo servizio un funzionario di integrità ineccepibile, questi per il modo come esercita il suo mandato finisce per allontanare i commercianti onesti. Vi sono infatti dei commercianti e industriali veramente seri e onesti che si sono allontanati dal Ministero della guerra. Vi sono in compenso rimasti quelli che non hanno nulla da perdere! (Commenti). Cito un caso che vale per tutti: un commerciante aveva una grossa partita di 300 mila coperte. Gli fu richiesto perchè non l'offriva al Ministero della guerra; anche a guadagnarci una sola lira per coperta sarebbe venuto a realizzare un cospicuo guadagno. Rispose: Preferisco dare un calcio a 300 mila lire piuttosto che essere preso a calci io. (Commenti, ilarità).

### Piroscafi che non viaggiano

Continua ledendo il provvedimento del Governo che ha limitato i prezzi per la requisizione dei piroscafi. Ma anche qui si è dimenticata una norma elementare di economia. Tutti sanno che quando vi è sul mercato molta merce, il prezzo diminuisce, e quando ve ne è poca il prezzo aumenta. Ma in quest'ultimo caso — trattandosi di scarsezza di naviglio — l'unico rimedio sarebbe stato di utilizzare al massimo rendimento il naviglio che si possedeva. Ma anche per questo si sono avuti moltissimi casi che dimostrano l'impreparazione dello Stato a fare l'armatore. L'oratore ne cita qualcuno: un piroscafo inviato al Plata per un carico, vi rimase 32 giorni senza saper che cosa dovesse caricare, finchè dovette tornare in Italia; un altro piroscafo attese a Livorno molti giorni l'ordine di partire, e questo piroscafo era noleggiato a duemila franchi al giorno. (Commenti).

L'on. Salandra, parlando a Genova al palazzo San Giorgio, ebbe a dire che per la marina noi abbiamo speso poco e male; sarebbe stato più esatto dire che abbiamo speso molto e male.

### Risponde a Graziadei

Viene a rispondere più particolarmente all'on. Graziadei il quale mi ha addebitato — dice l'oratore — il grave peccato di aver spinto il Governo a fare intempestivamente la guerra e di avergli concessa la mia fiducia; ciò che non mi dà ora il diritto di lamentarmi della sua opera.

GRAZIADEI. Proprio a Cavasola nel febbraio del 1915 avete espresso tutta la vostra fiducia!

CANEPA. Io il primo marzo 1915 in un discorso alla Camera ho fatto alcune osservazioni sulla politica granaria. Ho detto però che era opportuno subordinare alcuni peccati del Governo in questa materia alle gravi decisioni che esso stava per prendere.

Se una contradizione vi è, è nell'on. Graziadei il quale, come dice il suo nome, è in grazia di Dio (ilarità), ma deve fare l'enorme sforzo di conciliare la sua fede di patriota e di uomo di intelligenza e di cultura con le esigenze del partito a cui appartiene.

GRAZIADEI. Non vi è alcuna inconciliabilità in questo!

### Un tumulto

L'on. CANEPA dice: L'on. Graziadei nel suo discorso di ieri non fa più questione di non intervento, ma questione di orario...

GRAZIADEI (vivacemente): Condizioni, condizioni finanziarie ed economiche.

CANEPA. Non siamo stati noi che abbiamo fatto scoccare l'ora.

GRAZIADEI. C'era la Rumenia che partiva prima di voi. (Rumori).

CANEPA. Il nostro intervento doveva avvenire allora e non più...

PRAMPOLINI (a gran voce): Sarebbe stato molto meglio. (Urla generali. Fra l'estrema sinistra e gli altri settori avvengono scambi di invettive che durano qualche minuto).

GRAZIADEI (dominando il tumulto): Si partiva in ben altre condizioni!

MODIGLIANI. Patti chiari dovevate farne (Continuano rumori e grida altissime).

CANEPA. Per dimostrarvi quanto ho detto, chiedo alla Camera il permesso, per legittima difesa, di citare me stesso, perchè se da questa discussione non uscisse una situazione chiara, e le idee di ciascuno non dovessero filtrare attraverso il crogiuolo delle nostre parole, la discussione stessa sarebbe inutile e dannosa. E' bene che ognuno dica chiaro il suo pensiero.

L'oratore legge il brano di un suo articolo pubblicato nel *Lavoro* il 5 marzo 1915, in cui è detto che prima di intervenire il Governo doveva provvedere a quattro cose: al fabbisogno finanziario, a stabilire accordi con gli Stati alleati per una salda economia nazionale, stabilire accordi con i Governi della triplice intesa su quanto spetterà in omaggio al principio di nazionalità, a concludere, infine, il trattato di alleanza, a lunga scadenza, tale da evitarsi una qualsiasi aggressione da parte dei nostri ex-alleati.

E l'11 aprile lo stesso on. Canepa scriveva un altro articolo insistendo nel chiedere al Governo i più solleciti accordi di ordine economico e finanziario con i nostri nuovi alleati.

Non è concepibile — dice l'oratore — che il Governo non abbia fatto ciò.

*Voci* all'estrema sinistra: Non avete provveduto ad assicurarvene. Avete votato ad occhi chiusi.

CANEPA. Io rispondo del mio partito e posso dimostrare con articoli comparsi sui vari giornali che alla stessa vigilia della guerra l'on. Bissolati chiedeva patti chiari e parole certe. Davvero voi socialisti ufficiali venite a parlare di fallimento nostro: ma il vostro è un fallimento generale. Graziadei è fallito due volte, come economista e come socialista. (Rumori altissimi all'estrema). L'internazionale è fallita per il nero tradimento dei socialisti tedeschi. (Grida e rumori altissimi all'estrema).

MODIGLIANI. Hanno fatto come te.

CANEPA. Il 28 luglio nel convegno di Bruxelles voi avevate deciso, in caso di guerra, lo sciopero generale. (Tumulto all'Estrema).

*Voci.* Non è vero. Noi siamo al nostro posto. Voi andate a prendere le notizie a palazzo Farnese!

Fra i due gruppi socialisti dell'Estrema si prolunga per qualche minuto un vivace e violento battibecco.

Il PRESIDENTE, scampanellando furiosamente: On. Canepa, la Camera ha avuto tanta deferenza per lei, ascoltandola religiosamente; la prego di non suscitare polemiche coi suoi vicini.

MARANGONI (ironico). Critichiamo la storia! (Altro tumulto).

CICCOTTI (rivolto ai socialisti ufficiali). Dice Marx che un partito che si basa unicamente su questioni economiche, è un partito di idioti. (Urla, rumori).

MODIGLIANI. Tu non devi dire questo, tu che fosti il nostro maestro...

DE GIOVANNI. Sei maturo per il Governo.

RONDANI. Meglio idioti che traditori.

TREVES. Un professore certe cose non dovrebbe dirle.

L'Estrema Sinistra si abbandona ancora una volta a vivaci e personali battibecchi. Il Presidente scampanella furiosamente. Finalmente l'on. Canepa può riprendere il suo discorso.

### Il ministero nazionale

Egli dice: — Sono le occasioni che fanno nascere gli uomini grandi, afferma una vecchia sentenza. Mai come oggi la sentenza in parola ha avuto una solenne smentita. In mancanza del genio di prima grandezza, la patente del genio è stata data, oggi alla collettività. Ecco la necessità di creare, in momenti così tragici per l'esistenza dei [illegible] paesi, alcuni [illegible]

altri che furono chiamati nazionali (Commenti) perchè hanno nel loro seno i rappresentanti di tutti i partiti, perchè solo così si possono evitare le lotte interne e il paese può guardare sicuro in faccia tutti gli eventi e la vittoria.

Così si è fatto in Francia, così in Inghilterra. In Francia vi sono inoltre le così dette delegazioni che quotidianamente controllano l'opera del Governo. All'on. Salandra queste delegazioni non piacciono perchè sono di origine americana. (Ilarità). E la mente non può non ricorrere alla Germania, che ha saputo crearsi un macchinario statale così forte e sicuro da vincere ogni attacco. In Germania i gruppi politici si radunano spesso, con l'intervento dei ministri, ai quali i gruppi stessi hanno espresso il desiderio di avere spiegazione sulle più importanti questioni nazionali. In Italia niente di tutto ciò. In Germania, pochi giorni or sono, uno dei gruppi politici ha financo fatto intervenire alle sue discussioni lo stesso ministro della guerra per sentire il suo parere su una questione vitale che riguarda i rapporti fra gli ufficiali e i soldati. Noi siamo sicuri della vittoria, ma non sappiamo a quali prove sarà ancora chiamato il paese.

E' necessario provvedere, durante la guerra, a un nuovo organismo statale: la nazione deve avere nel Governo la fiducia più larga e più intima. Ma ogni partito ha una propria *forma mentis*: ognuno di essi accoglie con diverso spirito le proposte che vengono fatte da uomini di altri partiti, come accoglie con lo spirito più benevolo e più condiscendente le proposte fatte dai suoi stessi uomini. I cattolici, per esempio, farebbero più a cuore aperto tutti i sacrifici richiesti dalla guerra se uno dei loro spiegasse alle vaste organizzazioni cattoliche la ineluttabile necessità dei sacrifici stessi. Questo concetto risponde ai supremi interessi del paese. L'on. Graziadei diceva: Perchè voi interventisti propugnate un Ministero nazionale? Chi sono gli interventisti?

Interventisti, parola superata oggi, sono coloro i quali hanno propugnato e favorito la guerra. Sono ben lontano dal pretendere di amare la patria più degli altri (approvazioni), ma noi ci siamo fatti promotori del movimento che condusse alla guerra, e appunto perchè fummo i promotori della guerra e di essa dobbiamo perciò assumere tutte le responsabilità, noi propugniamo la costituzione di un Ministero nazionale.

## I limiti della guerra

La nazione deve essere forte e deve avere fiducia in tutti. C'è una pregiudiziale: vogliamo la guerra stretta o la guerra larga? (Movimento di curiosità). Non c'è una guerra stretta e una guerra larga: c'è una guerra sola, di cui noi non dobbiamo dettare nessun programma perchè il programma è stato dettato dal Campidoglio, dalla viva voce dell'on. Salandra. Egli disse che gli obbietti della guerra sono quattro: la difesa della italianità, un confine militare sicuro, una posizione strategica nell'Adriatico e la cooperazione italiana per infrangere il sogno dell'egemonia tedesca affinchè la Germania sia pari alle altre nazioni e non padrona. (Applausi calorosi).

Questo programma lo accettiamo pienamente. Di una leggenda voglio ora parlare. Ci si attribuiscono propositi discordi. Noi neghiamo che discordia ci sia nel nostro partito. In tutti i partiti c'è sempre una pattuglia scapigliata che precede, è una retroguardia che segue. Che direbbero i socialisti ufficiali se li dovessi giudicare la loro opera da quello che scrivono in certi settimanali? Che direbbe l'on. Meda se lo dovessi giudicare l'opera del partito cattolico da quello che scrivono alcuni cattolici, ancora chiusi nel sacrario delle loro vecchie opinioni?

Vi sono stati in questi ultimi tempi quattro fatti che hanno avuto una notevole importanza per la guerra:

1.o il patto di Londra per cui la Triplice divenne Quadruplice con l'impegno assunto da tutti i firmatari di non concludere la pace se non con l'accordo di tutti;

2.o la costituzione del Consiglio di guerra della Quadruplice che anche in questi giorni si è riunito al Quartier generale francese con l'intervento del nostro autorevole sottocapo di Stato Maggiore generale Porro;

3.o la venuta in Italia dei rappresentanti del Governo francese e gli accordi con essi conclusi;

4.o la gita, che non si è ancora effettuata ma che si effettuerà fra giorni, dei rappresentanti italiani a Parigi.

## La guerra alla Germania

Questi quattro fatti dimostrano l'unità della guerra che si combatte dalla quadruplice, l'unità ricordata anche recentemente e opportunamente dall'on. Bissolati alla Camera con l'augurio all'esercito francese combattente a Verdun anche per gli interessi italiani, come noi combattiamo sull'Isonzo anche per la Francia.

L'unità della guerra importa che non possano vincere alcune delle Potenze della Quadruplice e perdere altre: o si vince tutti o si perde tutti — ciò che appare però sempre meno probabile.

Da questi fatti appare chiaro come noi ci troviamo già in guerra anche con la Germania, e se ancora manca una dichiarazione formale di guerra, vuol dire che il Governo avrà avuto le sue ragioni per non farla ancora. Nè ciò, appunto per le ragioni suddette, ci fa tenere in minore considerazione dai nostri alleati (Approvazioni).

*Voci dei socialisti*. E allora?

CANEPA. Nessuno spinge il Governo, *hic et nunc*, ad una dichiarazione intempestiva, della quale esso solo, che possiede gli elementi del giudizio, è arbitro.

Certo noi ci siamo doluti di qualche omissione e abbiamo invocato e invochiamo maggior fervore. Certo avremmo preferito che in vece di limitarsi ad un freddo *nulla osta*, insieme con gli altri Stati dell'Intesa sulla dichiarazione attestante solennemente che il Belgio dovrà essere e sarà parte stipulante nel Trattato di pace, avesse posto la sua firma anche l'Italia. (Bravo! Vivissimi applausi).

LUCCI. E questo è tutto! (Rumori).

CANEPA. Ma da questo al pretendere una dichiarazione di guerra alla Germania, ci corre un tratto così largo che nessun equivoco può colmare.

*Una voce dal centro*: Avete messo molt'acqua nel vostro vino!

CANEPA. A noi basta che il Governo trasfonda nel Paese la convinzione che non vi sono pregiudiziali, non vi sono accordi segreti, i quali possono ostacolare la piena ed intera nostra libertà d'azione ed eventualmente anche la dichiarazione di guerra alla Germania, qualora gl'interessi d'Italia la consigliassero. Se questa convinzione potrà derivare nel Paese dalla grande lealtà dell'uomo che regge il Ministero degli Esteri, noi ne saremo lietissimi. (Approvazioni).

Più buffa è la storiella dei 500.000 soldati in Francia. Noi saremmo insensati se chiedessimo l'invio di soldati italiani in Francia — come saremmo insensati se lo escludessimo.

# Una dimostrazione a Cadorna

La questione del modo della collaborazione sfugge alla competenza della Camera ed è riservato soltanto al generalissimo Cadorna nel quale noi dobbiamo avere una fiducia assoluta.

*Queste parole sono vivamente applaudite da quasi tutta la Camera e dalle tribune. All'applauso, che dura parecchi minuti, partecipano anche alcuni ministri. Da moltissimi si grida: «Viva Cadorna!».*

CANEPA. E' lui che ha organizzato l'esercito. E' lui che ci ha assicurati anche da una qualunque possibilità di una invasione nemica in Italia creando quello che il generale Joffre ha definito «il più formidabile bastione di tutta l'Europa». (Nuovi applausi).

Soltanto Luigi Cadorna può sapere dove e in quali modi si debba attaccare per la vittoria; per ora l'essenziale è di collaborare nel miglior modo per raggiungere la vittoria della Quadruplice, perchè il giorno in cui si farà la pace a ciascuno Stato sarà dato in proporzione del contributo che avrà recato per la vittoria.

Permettete a questo proposito, onorevoli colleghi, che io esprima l'immensa soddisfazione dell'esercito e del paese per il decreto del 1 marzo che ha dato a Luigi Cadorna anche il comando del nostro esercito in Albania. (Applausi).

MODIGLIANI. Lo dica al ministro della guerra che quel comando prima gli aveva tolto.

CANEPA. Non è questione ora di questo o quel ministro; sono in giuoco in questo momento i destini d'Italia e del mondo. La questione è soltanto nella certezza che chi sta al Governo sia in grado di provvedere alla fortuna d'Italia. (Nuovi applausi).

E conchiudo: questa non è una discussione in vista di un mutamento di Governo, da parte a parte. Questi non sono tempi normali a cui siffatte guerriglie si convengono (Approvazioni). Sono in giuoco i destini d'Italia e del mondo: nessun'altra passione che questa può ardere in ogni cuore. (Vivissime approvazioni).

La questione è che il Governo provveda con rinnovata lena e con la fiducia di tutto il paese alla fortuna di questa grande famiglia italiana. (Vive approvazioni).

Questa grande famiglia italiana che dà nella vita civile come sulle sponde dell'Isonzo e sulle mal vietate Alpi, esempi meravigliosi (applausi) che attestano la ognor perfezionantesi nobiltà della stirpe; questa grande famiglia italiana della cui ideale energia mai dubitammo, talchè con saldo cuore ne invocammo a gran voce la scesa in campo perchè vendicasse il suo nome e il diritto nella guerra giusta e necessaria, questa grande famiglia, in tutti gli spiriti e in tutte le forme, fate che possa collaborare più intimamente ai destini fulgenti che la storia immortale le prepara in premio delle sue virtù.

*La fine del discorso dell'on. Canepa è accolta da un caloroso vivissimo applauso di quasi tutta la Camera.*

*All'ovazione partecipano molti Ministri, lo stesso Presidente della Camera e tutte le tribune. L'on. Barzilai, che siede all'estremità del banco di Governo verso l'Estrema Sinistra, si affretta ad abbracciare l'oratore. Lo stesso fanno molti deputati e il ministro on. Riccio. L'on. Bissolati lo abbraccia commosso più volte. Anche i ministri Cavasola e Martini si recano a congratularsi con l'oratore insieme con la folla di deputati che gli stringe affettuosamente la mano. Il Presidente sospende per qualche minuto la seduta.*

## L'on. Casalini

Anche l'on. Giulio CASALINI parla a nome del partito socialista. Premette che l'on. Turati, con l'autorità che gli è da tutti riconosciuta, assolverà il compito di trattare a nome del gruppo socialista la questione strettamente politica, e farà anche rilevare come il discorso Canepa rilevi che gli ultra interventisti hanno ora cambiato così il punto di partenza come il punto di arrivo. Egli si limiterà a trattare la parte più strettamente economica o quella che ha maggiore attinenza con le questioni economiche.

Rileva come questi tre giorni di discussione possano chiamarsi addirittura tre giorni di crisi, perchè non si è potuto trovare un oratore che si sia assunto il doloroso compito di difendere l'opera del Governo.

Passa quindi a criticare l'azione governativa specialmente negli approvvigionamenti del grano, delle carni e dello zucchero.

Il deputato socialista si occupa quindi del bestiame. Dice che negli acquisti avvennero cose mostruose: venne sciupata una ricchezza che poteva essere conservata. Propugna la necessità di importare carne congelata. Si intrattiene sui bisogni dell'agricoltura e tratta la questione degli esoneri affermando che la guerra attuale è sopratutto una guerra di contadini e che ad essi quindi deve essere preparato un avvenire tranquillo. Conclude con l'affermare che i socialisti erano contrari alla guerra perchè odiavano la guerra e perchè era loro ambizione che l'Italia rimanesse elemento di pace e di civiltà nel mondo (rumori); tuttavia, poichè la guerra è ormai un fatto compiuto, non è più il caso di discutere di teorie: è necessario provvedere con urgenza ai bisogni del paese per mantenerlo forte e saldo. (Applausi dei socialisti).

## L'on. Paratore

L'on. PARATORE comincia con l'osservare che le deficienze innegabili della politica economica in questo periodo di guerra, non possono tutte imputarsi a questo o quel ministro, ma fanno parte di tutto un insieme dell'azione di Governo che ha spesso fatto più politica di pace che politica di guerra. In ogni modo il Governo, forse non ha previsto una guerra così lunga come quella che si viene svolgendo. Infatti il complesso dei provvedimenti legislativi presi dal Governo, che forse sarebbero stati sufficienti per una guerra breve, si mostrano invece insufficienti ora.

La nostra economia non è stata regolata con i criteri che la situazione eccezionale avrebbe dovuto suggerire. Le iniziative individuali non sono state disciplinate e coordinate. Per questo la nostra legislazione di guerra, al contrario di quella francese, inglese e tedesca, si è dimostrata deficiente ed inorganica.

Esamina poi brevemente la nuova tassa sui profitti di guerra e osserva che egli avrebbe distinto tra i profitti che derivano da fenomeni di guerra e profitti che derivano dalla nostra guerra.

Quanto alla questione dei noli rileva che se si fosse adottato il provvedimento della requisizione generale di tutto il nostro naviglio, questo avrebbe forse risolto il problema. Ma la verità è sempre la stessa: anche a guerra iniziata si è fatta politica di pace mentre si sarebbe dovuta fare politica di guerra.

Vorrebbe che il Governo considerasse con particolare benevolenza il problema dell'agricoltura, di cui ora più che mai si rivela tutta l'importanza nell'economia nazionale. Esorta pure il Governo ad assicurare alla viticoltura la quantità necessaria di solfato di rame ad un prezzo conveniente.

Venendo alla questione granaria, rileva egli pure l'insufficienza e la tardività dei provvedimenti presi e osserva che tale questione è intimamente connessa con quella dei noli. E a questo proposito non può non lamentare che il Governo italiano non abbia rivolto in tempo tutte le sue cure per lo sviluppo della nostra marina mercantile, che è tanta parte della vita economica del paese. Accennando ai provvedimenti adottati, nota che non bastano le requisizioni ad infrenare l'ascensione dei noli. Conveniva consorziare il naviglio nazionale sotto il controllo dello Stato e stabilire il nolo fisso. Con un tale consorzio sarebbe stato possibile noleggiare molto naviglio estero a prezzi ancora miti. Invece il provvedimento della requisizione non ha approdato a buoni risultati, perchè la flotta requisita è stata affidata agli organi burocratici dello Stato. Crede che il Governo sia ancora in tempo per sostituire a questi organi statali altri di provata competenza.

Passando ad esaminare il problema dei cambi che si connette con quello dell'aggio, ravvisa la ragione dell'asprezza del nostro cambio nella costante condizione in cui si trova l'Italia di essere sempre debitrice dell'estero. Ha fiducia che il Governo abbia preso provvedimenti per infrenare il cambio; ma importa tranquillizzare in proposito il pubblico affinchè non si verifichino fenomeni che possano influire in modo disastroso sui cambi. Afferma che più che fare fidanza, al proposito, sugli alleati, il paese deve aver fiducia nelle sue forze economiche.

All'uopo occorre però limitare i consumi superflui e le importazioni non necessarie, evitando ogni ragione non necessaria di debito verso l'estero.

Sono gravi i sacrifizi, ma sono indispensabili per assicurare la prosperità economica e finanziaria dell'avvenire del paese.

Non posso negare — dice l'on. Paratore — che io ho sentito con dolore il compiacimento di quanti affermano che la nostra vita è rimasta come era prima. I sacrifizi sono invece necessari e doverosi. La democrazia, on. Barzilai, è fatta per la pace. Le democrazie europee non potevano volere la guerra; è compito di esse quindi preparare le opere di pace. Occorre che i soldati tornando dalle trincee che vedono il loro costante e impetuoso sacrificio trovino ne paese preparato e pronto, il grande macchinario economico che deve rendere tranquilli sull'avvenire.

Ella, on. Salandra, ha detto che la guerra ha bisogno di sacrifizi. Non è lecito ad alcuno imboscarsi e non dare alla patria il braccio, la mente e l'esperienza. Si dice, ed io voglio crederlo, che il vostro Governo usi isolarsi. Questa non è l'ora dei piccoli interessi, è l'ora dei grandi interessi della nazioni.

A tutti gli uomini di buona fede, a tutti gli italiani non può essere negato il posto che ognuno reclama per la salute della patria. Pensate che nei giorni di pace ci troveremo di fronte a problemi ben più gravi: questa è l'ora delle rinunzie. (Calorosi applausi e moltissime congratulazioni).

## L'on. Ciuffelli
### Il rifornimento del carbone per le ferrovie

Avendo l'on. Paratore nel suo discorso accennato all'organizzazione delle ferrovie per il trasporto del carbone, e notato che le riserve delle ferrovie si sono in questi ultimi tempi assottigliate, il MINISTRO DEI LL. PP. chiede la parola per chiarire subito che il servizio del rifornimento del carbone per le Ferrovie dello Stato ha sempre proceduto ottimamente, tanto che l'Amministrazione delle Ferrovie ne ha fornito in questi ultimi tempi una notevole quantità agli ospedali, all'esercito e per alcuni importanti servizi pubblici.

Questa è la ragione della diminuita riserva del carbone delle ferrovie in questi ultimi tempi.

Assicura però l'on. Paratore che gli attuali contratti a tempo sono sufficienti e saranno mantenuti e che la dotazione di carbone per le nostre ferrovie è sufficiente.

## Una proposta dell'on. Salandra

L'on. SALANDRA fa osservare che sono iscritti ancora per questa discussione undici oratori che avevano presentato interpellanze sullo stesso argomento e 51 deputati che si sono iscritti a parlare sulle mozioni. La discussione dunque richiederà ancora molto tempo.

Propone pertanto che da domani in poi vengano soppresse le interrogazioni fino a che non sarà esaurita questa discussione.

La Camera approva.

Alle 19.35 si toglie la seduta.

# Per la Marina mercantile

Ad iniziativa di parecchi deputati e senatori si tenne stamane alle 10 un convegno degli on. rappresentanti di tutte le regioni d'Italia all'oggetto di avvisare ai mezzi più opportuni per la maggiore tutela e sviluppo della Marina Mercantile.

Per acclamazione fu eletto presidente dell'assemblea l'on. Boselli, il quale propone a presidente effettivo l'on. Bettolo, accettato all'unanimità.

Ricorda la sua opera di molti anni addietro a pro' della Marina Mercantile, coronata dal fatto dell'inchiesta che fu tanto utile specialmente in quel momento in cui era incominciata la rovina della Marina.

L'on. Bettolo ringrazia l'on. Boselli accettando la presidente del Comitato esecutivo per il grande amore che porta all'industria del mare che è altresì forza d'espansione economica. Ricorda la questione dei premi e ritiene che lo Stato debba ancora integrare l'opera dei privati.

Il senatore Maggiorino Ferraris dopo aver letto le adesioni di parecchi parlamentari, spiega le orgini di questo convegno. Dice che soltanto il 15 per cento di naviglio italiano ha contribuito al trasporto di merci in porti italiani.

Il presidente legge il seguente ordine del giorno proposto da alcuni intervenuti aprendo sullo stesso la discussione.

« L'adunanza di fronte alla grave insufficienza della Marina Mercantile Italiana per i bisogni nazionali, messa oggi in maggior rilievo, fa voti perchè in base ad una adeguata legislazione marittima si possano conseguire i seguenti scopi:

1. un naviglio da carico, corrispondente alle esigenze dei grandi sercivi statali pubblici;

2. Un naviglio atto a soddisfare al massimo dei fini della marina mercantile — la espansione del paese;

3. Un naviglio sovvenzionato, limitato ai soli servizi postali e politici:

ed incarica la presidenza di nominare una Commissione esecutiva per avvisare ai mezzi più opportuni per il conseguimento degli scopi sopra indicati.

L'on. Bettolo svolge le ragioni dell'ordine del giorno punto per punto sostenendo che il compito della Marina Mercantile debba essere aiutato dallo Stato, al cui benessere essa tende, specialmente per il naviglio di cui al n. 2.

Per il naviglio del n. 3 si potrebbe dare un premio per le *migliori velocità*.

Al 4. critica l'esercizio sovvenzionato che costa circa quaranta milioni e ritiene che le sovvenzioni debbano limitarsi ai servizi postali e politici.

L'on. Ripetti propone un voto di ringraziamento al Comitato. Dice che finora si è fatto poco e male e che bisogna agire da oggi in poi.

L'on. Pacetti ragiona sopra i bisogni del naviglio nazionale collegando la questione a quella delle costruzioni che crede debba essere nazionale.

L'on. Orlando richiede la libertà assoluta degli armatori *senza sovvenzioni*.

La Marina sovvenzionata dev'essere limitata al servizio delle isole.

Ritiene necessaria la sovvenzione alla Marina *transoceanica* purchè questa resti sotto la *sorveglianza dello Stato*.

L'on. Astengo dice della necessità di liberare la Marina libera dalla Marina Militare che sono termini ed istituti antitetici.

L'on. Frisoni dice non essere opportuno di dettagliare e di esigere troppo, quello che ora interessa è di far in modo che finita la guerra il paese si trovi pronto alla costruzione delle navi.

L'on. Tosti dice che le insufficienze della Marina sono sempre state riconosciute.

L'ordine del giorno è stato approvato alla unanimità e fu nominata la Presidenza nelle persone degli on. Boselli, Bettolo, Maggiorni Ferraris ed a segretario l'on. Frisoni.

L'assemblea manda un saluto a tutti coloro che combattono per il diritto e la libertà, alla Lombardia ed al Piemonte che furono i primi ad iniziare l'espansione economica, al possesso dell'Adriatico ed a Venezia ricostituita marittimamente regina dell'Adriatico.

# L'artiglieria da fortezza ed una frase dell'on. Modugno

*Egregio Direttore,*

L'on. Cotugno nella seduta parlamentare dell'altro ieri ha invitato S. E. il sottosegretario per le munizioni a scovare gli imboscati. Ha avuto una esauriente risposta del generale Dall'Olio, alla quale ha replicato affermando che vi sono degli imboscati nelle officine, presso i tribunali militari e in due armi « le quali si presumono meno esposte ai pericoli ». Di queste l'una sarebbe l'artiglieria da fortezza.

Il mezzo insulto lanciato dall'on. Cotugno contro l'artiglieria da fortezza cade come un cencio perchè l'affermazione dell'on. Cotugno — essere l'artiglieria da fortezza un'arme meno esposta al pericolo — non può avere che un solo fondamento: l'assoluta inesperienza di cose militari da parte dell'on. Cotugno, il quale non ha certamente mai veduta la fronte; sarà, si stato in qualche città delle retrovie, onde partono automobili, camions, trattrici, ma non ha certo vissuto un sol giorno accanto ai soldati combattenti.

Tanto sanno i militari: ma tanto non può sapere il pubblico. Onde permetta, signor Direttore, qualche chiarimento.

La maggior parte (i nove decimi) dell'artiglieria da fortezza è tramutata, dalle esigenze della guerra moderna, in artiglieria da assedio. Le fortezze, oggi, non esistono come valore combattivo: esistono i parchi e le batterie da assedio, i quali sono esposti quanto ogni altra forma d'artiglieria; in certi luoghi, anche di più.

Riconosce o no l'on. Cotugno che il grosso e il medio calibro, per le azioni che si devono compiere, ha un'importanza simile, se non superiore, al piccolo calibro? Riconosciuta questa evidente verità, sarà facile persuadere l'onorevole Cotugno che ormai esiste una sola artiglieria di varia forza, tutta egualmente esposta al fuoco.

E cioè, l'artiglieria è, finora, l'arma più esposta dopo l'eroica nostra fanteria.

Ma aveva l'artiglieria bisogno d'essere difesa? No. Nè per questo, nè per correggere uno sproposito dell'on. Cotugno, La prego, signor direttore, di pubblicare questa lettera. Uno di più, uno di meno, gli spropositi verbali lasciano il tempo che trovano.

Intendo soltanto impedire che l'on. Cotugno offenda un semplice soldato: l'umile servente che, individuato il pezzo dal tiro nemico resta al suo posto fermo, calmo, eseguisce il compito che gli spetta, non china il capo quando il fischio del 75 o l'urlo del 305 passano e minacciano, non riflette che non può trarre in salvo il colosso d'acciaio, ma deve, se mai, morire accanto a lui, non si rammarica che il suo fulgido eroismo non possa nutrirsi dell'esaltazione dell'attacco, sebbene debba contenersi nell'esecuzione fredda e precisa del proprio ufficio: l'umile servente che quando, nell'intervallo del colpo nemico, parte la granata dall'obice e dal cannone, affida al proietto l'avidità degli occhi che non vedono, l'ansia delle mani immote che vorrebbero distruggere: l'umile servente che va all'attacco con tutta la sua veemente anima protesa, mentre resta sorridendo sotto il fuoco nemico, che crea vortici di morte là dove s'abbatte.

Per questo, caro sig. Direttore, ho scritto la lettera. Per impedire una grande sconvenienza: che un glorioso e ignoto soldato sia offeso da un ignaro onorevole.

*Fausto Maria Martini*

Sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria da fortezza.

13-3-16.

## La limitazione della distribuzione dei dividendi

Alla interrogazione degli on. Crespi e Belotti (con richiesta di risposta scritta), ai Ministri di Agricoltura e delle Finanze, « per sapere se la devoluzione degli utili di esercizio superiori all'8 per cento o al capitale sociale, anzichè a speciale accantonamento, sia consentito dal decreto luogotenenziale sulla limitazione della distribuzione dei dividendi delle Società commerciali », il sottosegretario di Stato per le Finanze, on. Bastini, ha così risposto, per la parte che riguarda il suo dicastero:

« Ove, per le disposizioni del Decreto luogotenenziale 7 febbraio 1916, relativo alla limitazione dei dividendi delle due Società commerciali potesse ritenersi consentito alla Società di devolvere gli utili indicati nella interrogazione all'aumento del capitale sociale, non sarebbe ad ogni modo estensibile a tali utili l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile che l'articolo 3 del detto decreto stabilisce soltanto per quelli destinati alla costituzione delle speciali riserve e fino a quando perduri il vincolo cui le riserve medesime sono soggette.

Ciò perchè l'erogazione degli utili ed aumento del capitale sociale equivale a distribuzione degli utili stessi ai soci, ai sensi dell'articolo 3 della legge sulla imposta mobiliare.

Per i redditi, quindi, così erogati, viene a mancare quella speciale condizione di fatto, per la quale venne consentita la temporanea esenzione dall'imposta, degli utili passati a costituire le speciali riserve che, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto luogotenenziale, devono fino a nuove disposizioni rimanere vincolati agli scopi del decreto medesimo indicati. »

## Prigionieri austriaci fuggiti e catturati

COMO, 16. — Oggi a Vercelo, presso Colico, sono stati arrestati tre prigionieri austriaci fuggiti da Casalmaggiore. Essi sono il sottotenente aviatore Rofenzweig che volò su Brindisi, il cadetto Feiber ed il soldato Baher. Sono stati tradotti a Lecco e di lì a Casalmaggiore.

# Falsari arrestati ad Ancona

*ANCONA*, 16. — Una brillante operazione è stata compiuta dalla nostra Questura che è riuscita a trarre in arresto parecchi spacciatori di carte false.

Era da parecchi giorni che il questore comm. Troisi, impressionato della frequente circolazione di biglietti di Stato falsificati, aveva assunto direttamente la direzione del servizio per la scoperta di questi lestofanti. E le indagini attive, pazienti e intelligenti hanno condotto a un soddisfacente risultato. Parecchi agenti si sono portati contemporaneamente nelle abitazioni dei presunti complici per praticarvi una accurata perquisizione.

Presso il sig. Umberto Tamburini, detto « Tamburetto », di anni 35, noto proprietario di un « garage » automobilistico pel servizio pubblico, sono stati rinvenuti 222 biglietti da L. 10; cinque da L. 100 e uno da L. 5, per una complessiva somma di lire 2725. Questi biglietti erano ben nascosti fra la biancheria.

Per norma del pubblico, siamo in grado di pubblicare le serie e i numeri dei biglietti sequestrati, affinchè stiano in guardia:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | biglietto da L. | 5 | Serie | 397 | N. 054090 |
| 72 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1966 | N. 064.204 |
| 37 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1250 | N. 006262 |
| 51 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1906 | N. 042064 |
| 4 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1567 | N. 064271 |
| 20 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1527 | N. 060097 |
| 30 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1656 | N. 064421 |
| 4 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1599 | N. 006626 |
| 2 | biglietti da L. | 10 | Serie | 1361 | N. 064271 |
| 1 | biglietto da L. | 10 | Serie | 3567 | N. 094271 |
| 1 | biglietto da L. | 10 | Serie | 1516 | N. 060297 |
| 5 | biglietti da L. | 100 | Serie Q | 107 | N. 8826 |

Il Tamburini venne subito tratto in arresto e trasportato alle carceri giudiziarie.

Un'altra decina di arresti vennero operati dalla Questura, arresti pei quali si mantiene il riserbo, ma che vi è ragione di sospettare siano complici del Tamburini, essendosi accertato che i medesimi si riunirono precisamente in casa sua, forse per festeggiare qualche colpo bene riuscito, mangiando dolci e bevendo champagne e liquori.

Un altro arresto è stato fatto nelle vicinanze della stazione in persona di un signore elegantemente vestito.

Curioso il fatto che il Tamburini, fino a poco tempo fa, prestava servizio militare in qualità di *chauffeur* ed era addetto al servizio del colonnello dei R. carabinieri. In questi ultimi giorni era stato riformato per imperfezione fisica.

Per norma del pubblico, diremo che i biglietti da L. 100 sono in carta filogranata ed imitati in modo perfetto. Sono difficilmente riconoscibili soltanto per una lieve differenza di colore del medaglioncino in basso, che invece di essere rosso giallastro è in rosso tendente al carminio. Ma per riconoscerli, ripetiamo, ci vuole l'occhio esperto del banchiere.

Quelli da L. 10 sono invece più facilmente riconoscibili essendo la tinta della faccia sbiadita e perchè è molto sbiadita e poco leggibile l'avvertenza a tergo: « La legge punisce i fabbricatori » ecc.

I biglietti da cinque pure si riconoscono con facilità. Sono in carta di uno spessore superiore al normale ed hanno la tinta più fortemente impressa.

Intanto le indagini della questura continuano alacremente, e non è improbabile di vedere qualche altra nuova sorpresa.

L'arresto del Tamburini è molto commentato pel motivo che egli era persona conosciutissima e ritenuta denarosa!



## Una mina pescata nelle acque di Salerno

*POSITANO*, 16. — Stamane alla marina, nei pressi dello « scaricatoio », alcuni pescatori, vista galleggiare una mina, non esitavano, incuranti di ogni pericolo, a trarla a riva.

## La "Democrazia Lombarda" per un Ministero nazionale

*MILANO*, 16. — Il Consiglio della *Democratica Lombarda* ha votato un ordine del giorno col quale si esprime il voto che sopra ad ogni misera competizione di parte e nell'unico intento di rafforzare il Governo d'Italia alla vigilia dei supremi eventi, per la grandezza della Patria, e per il trionfo della giustizia nel mondo, sia ascoltata ed accolta la voce del popolo che ha voluto e che fa la guerra e che ha tutto il diritto di invocare un Ministero nazionale che effettivamente raccolga ancora quel fervore di consensi che ha inspirato l'intervento dell'Italia nella lotta grandiosa.

# La terza ripresa tedesca a Verdun si risolve in una nuova sosta

## Cooperazione o aiuto militare?

Sembra regni ancora un poco di confusione sul significato di guerra unica e di unico campo di battaglia.

Purtroppo condizioni derivanti dalla lunga impreparazione gravitano e hanno ancor più gravitato sull'andamento di questa guerra ed hanno imposto gravi sacrifici. L'unità di azione germanica che non ha alleati ma vassalli, che usufruisce della sua posizione centrale, e ciò che ancor più ha valso, che dispone di una organizzazione di reti ferroviarie che aveva appunto tenuto conto del problema unico di servire ad una guerra degli Imperi centrali contro gli altri Stati europei; ha imposto e impone ancora uno stato di cose che richiede energia e sacrificio nei singoli Stati. Così si verificò per la Russia durante la sua grande crisi. La cooperazione possibile che i vari Stati possono dare a quello di loro che in un dato momento è preso di mira da un'azione offensiva tedesca, non può essere che quella di mantenere ferme e attrarre in maggior quantità le forze tedesche sul loro rispettivi fronti. Così verranno ad essere diminuite le disponibilità con le quali la Germania, per la sua posizione centrale, potrà tentare i suoi colpi di maglio. Ma non si può neppure supporre militarmente la possibilità di accorrere di rinforzi provenienti da altri fronti al fronte minacciato quando si pensi anche soltanto al tempo necessario per farlo, alle difficoltà logistiche, alle difficoltà create dalla quantità esistente del materiale ferroviario. Ogni fronte, sia esso tenuto dalle truppe di un solo Stato, o di più Stati deve avere delle riserve strategiche comuni per parare ad attacchi sull'uno o l'altro tratto del fronte; ma tenuto calcolo dell'impossibilità di un comando unico supremo delle truppe di tutti i fronti, della impossibilità di celeri spostamenti, della poca omogeneità che presenterebbe per differenze di organizzazione e criteri non è possibile supporre una riserva unica strategica della Quadruplice. Ora data tale impossibilità è ancora meno possibile pensare a truppe di rinforzo che da un fronte si portino sull'altro. E' l'aumento di pressione aggressiva sui fronti non attaccati direttamente fortemente in un dato momento, che solo può ottenere l'alleggerimento della pressione tedesca su di un fronte da lei preso di mira. Si noti che col fare accorrere forze da altri fronti che dovrebbero percorrere molta strada e con reti ferroviarie insufficienti, si correrebbe il rischio o di giungere troppo tardi, o di permettere alla Germania di fare uno sforzo improvviso contro il fronte indebolito valendosi della sua posizione centrale. Inoltre se su di un fronte vi fossero delle forze inutilizzate ma in potenza perchè esuberanti; con esse si dovrebbe operare sul fronte stesso al quale appartengono offensivamente per sfondare il nemico e obbligarlo a correre ai ripari. Si osservi come la minaccia turca contro Salonicco, la Mesopotamia e l'Egitto è oggi paralizzata dagli effetti della trionfante offensiva Russa nell'Armenia e in Persia. Così solo è possibile operare in una guerra che ha tanti fronti e così slegati fra loro di fronte ad un nemico centrale e ricco di vie di rifornimento e di traslazione. Del resto la Germania che si calcola abbia 115 divisioni disponibili pare operi a Verdun con sole 25 divisioni ed è ben giusto ritenere, come opportunamente rileva anche il colonnello Repington, che se potesse distogliere altre truppe, le impiegherebbe in questa azione. Dunque la Germania ritiene necessario mantenere 90 divisioni a guardia delle sue posizioni sui vari fronti. Ma in Francia oltre l'esercito Francese vi è anche quello Inglese che si calcola di 45 divisioni e che presidia un breve tratto di fronte. Sarebbe certo preferibile che tutte le truppe di uno stesso fronte fossero poste sotto un solo Comandante, in ogni modo è certo che deve esservi un unica riserva strategica e a questa avrà provveduto in Consiglio di guerra varie volte già tenuto fra i capi dell'Esercito francese e quello Inglese e, come del resto si vede oggi, le riserve finora solo francesi, sono bastate a trattenere e fare argine alla offensiva Tedesca. Certo un'azione inglese che può farsi sia sotto forma di aggressività su su altra parte del fronte, sia come fornitrice di riserve al fronte di Verdun, dovrà e potrà esplicarsi. Ma come vedesi si tratterebbe di rinforzi provenienti sempre da truppe dello stesso teatro di guerra e che potrebbero disporre di una buona rete ferroviaria per gli spostamenti.

Come avvenne per la Russia, oggi avviene per la Francia di dover sottostare a gravi perdite di uomini e ad un grande sforzo, ma essa, come si sa, vi si era preparata nei lunghi mesi di stasi della guerra sul fronte occidentale, stasi durante la quale i combattimenti si limitarono a soli duelli di artiglieria meno le due azioni, di Eparges e della Champagne.

Oggi la Russia concentra materiali e uomini ai quali la stagione permetterà di far sentire la loro potente azione, e l'Italia, superando enormi difficoltà di condizioni meteorologiche, inizia e spiega una aggressività che in vari tratti è una vera offensiva. Questo mentre la Germania non sosta certo, ma ha necessità di raccogliere o riordinare la sua massa offensiva di fronte a Verdun e di far affluire materiale e munizioni. E' tutto tempo prezioso per organizzare la difesa, far affluire riserve, e far esplicare l'effetto dell'aggressività italiana e degli ammassamenti russi.

Generale CARLO CORSI.

## Sorveglianza al confine Svizzero-Tedesco

ZURIGO, 16.

La sorveglianza al confine austro-svizzero e svizzero-badese è diventata da ieri rigorosissima.

Le autorità austriache hanno dichiarato scaduti i passaporti per alcune regioni di confine e chiedono nuove garanzie

S.S.E. — 272 — 273 — Mort-Homme 295 — Attaques allemandes — N.N.O.
Marre — Meuse — Meuse — Côte de l'Oie — Forges — Bois de Forges — Ruisseau de Forges — Bois des Corbeaux
L'Observateur est placé face à l'Ouest

## Tra la terza e la quarta battaglia

PARIGI, 16.

**La giornata di ieri è stata di una calma improvveduta dinanzi a Verdun. Lo sforzo dei Tedeschi sulla riva sinistra della Mosa è stato breve, poichè essi non hanno rinnovato il tentativo dell'altro ieri contro il Morthomme. Al contrario, come noi avevamo ix sera stessa preveduto, brillanti contrattacchi alla baionetta ed a colpi di granate ci hanno permesso di rioccupare la maggior parte degli elementi di trincea tolti martedì nel pomeriggio dal nemico verso la quota 265, tra Béthincourt e il Morthomme. La nostra linea non ha subito alcun cambiamento, nel settore da Béthincourt a Cumières. Le azioni di artiglieria in questo settore, che erano state intense durante la notte, si sono sensibilmente rallentate nella giornata, e non è stato lanciato alcun attacco di fanteria.**

**Al contrario una attività abbastanza grande ha regnato nella regione di Vaux ove scaramucce a colpi di granata sono avvenute tra gli avamposti sulle pendici del forte.**

**Infine in Woëvre il nemico ha bombardato la linea dei villaggi che sorgono ai piedi delle Côtes de Meuse lungo la linea trasversale da Eix a Vignoulles.**

**Che cosa bisogna concludere da questa diversità di operazioni? I Tedeschi dopo l'insuccesso di ieri al Morthomme, rinunziano essi ad avanzare dalla riva sinistra? Stanno essi per riprendere l'attacco sulla fronte della precedente battaglia Côte du Poivre-Haudremont-Douaumont-Vaux, malgrado il continuo insuccesso per nove giorni che provarono nella regione della riva destra, oppure tenteranno di dar la scalata alle rocce a picco degli Hauts de Meuse, sotto fuochi che sarebbero certo estremamente temibili, per cercare di raggiungere la celebre collina di Eparges, la quale non è più coperta da Fresnes?**

**Tutte queste eventualità sono ugualmente possibili e non conviene giudicare prematuramente le intenzioni dello Stato Maggiore nemico, il quale sembra del resto molto disorientato, a causa della nostra resistenza generale.**

**Ciò che è provato dal rallentamento delle operazioni è che il valore offensivo dell'esercito del Principe ereditario è diminuito considerevolmente. Ciò potrà scarsamente meravigliare, se si pensa che la battaglia dura da 24 giorni, durante i quali le truppe tedesche fecero sforzi sovrumani, ma vani, per impadronirsi di Verdun.**

## I comunicati

### francesi

PARIGI, 15.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Ad ovest della Mosa il nemico non ha fatto alcun nuovo tentativo durante la notte.*

**Sul fronte tra Béthincourt e Cumières contrattacchi alla baionetta e a colpi di granate ci hanno permesso di riprendere parte degli elementi di trincea occupati ieri dal nemico verso la quota 265. Teniamo Béthincourt, l'altura di Mort Homme, il margine meridionale del bosco di Cumières e il villaggio di Cumières. Il bombardamento è continuato con intensità in tutto il settore, energicamente controbattuto dalla artiglieria.**

*Nessun avvenimento importante da segnalare sulla riva destra della Mosa nè in Woëvre, ove il cannoneggiamento è stato intermittente da una parte e dall'altra.*

*Notte calma sul resto del fronte.*

PARIGI, 15.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

*In Belgio tiri efficaci sulle trincee nemiche nella regione di Hetsas e di Langemarck.*

*A nord dell'Aisne abbiamo bombardato i dintorni di Ville au Bois.*

*In Champagne un attacco vibrato da noi sulle posizioni tedesche a sud di Saint Souplet ci ha permesso di occupare una trincea nemica e di fare alcuni prigionieri.*

**Ad ovest della Mosa il bombardamento si è sensibilmente rallentato durante la giornata sul fronte Béthincourt-Cumières ove non si segnala alcuna azione di fanteria. Sulla riva destra abbastanza grande attività sulla regione Vaux-Damloup. Alcune scaramucce a colpi di granate sono state impegnate dai nostri distaccamenti avanzati sulle pendici ad est del forte di Vaux.**

*In Woëvre bombardamento dei villaggi ai piedi delle Cote de Meuse. La nostra artiglieria è stata attivissima su tutto l'insieme del fronte, specie ad est del bosco di Wavrill ove un convoglio di artiglieria è stato disperso e nei dintorni del mulino di Hamonoelles, a nord di Fresnes, in Woëvre, ove i nostri tiri hanno provocato una forte esplosione in una batteria tedesca.*

### e tedesco

BASILEA, 15.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

*Presso Neuve Chapelle facemmo saltare una posizione della difesa avanzata inglese, coi suoi occupanti. L'artiglieria inglese bombardò vivamente Lens.*

*L'artiglieria francese fu attivissima contro la nostra nuova posizione presso Ville au Bois e contro vari settori della Champagne.*

*Sulla sinistra della Mosa le nostre truppe con potente slancio, avanzarono le loro linee dalla regione ad occidente del Bois des Corbeaux fino alla collina di Mort Homme. Facemmo prigionieri 25 ufficiali ed oltre mille soldati nemici non feriti. Quattro contrattacchi francesi furono respinti con perdite.*

*Sulla riva destra della Mosa e sulle pendici orientali delle Cotes le due artiglierie avverse continuarono una lotta ostinata. Nei Vosgi ed a sud i Francesi effettuarono parecchie operazioni di ricognizione che furono sventate.*

*A nord di Bapaume abbattemmo un biplano inglese. Presso Vimy (a nord-est di Arras) e presso Sivery (sulla Mosa, a nord-ovest di Verdun) due aeroplani francesi furono abbattuti dai nostri cannoni di difesa. Un grande aeroplano francese cadde su Haumont (a nord di Verdun) dopo un combattimento aereo. Le persone trovantisi a bordo furono alcune fatte prigioniere ed altre uccise.*

## Sulla terza fase della battaglia

PARIGI, 16.

La terza fase della battaglia di Verdun è cominciata con scontri sanguinosi che, data la violenza delle fasi precedenti, sembrano quasi scaramucce preliminari. L'urto tedesco contro le posizioni francesi sulla sinistra della Mosa non è valso a sgretolarle; le ha appena intaccate sulla parte estrema ed un sollecito contrattacco ha quasi completamente otturato la lieve screpolatura. E la violenza dello sforzo è subito un'altra volta diminuita.

I vasti preparativi del nemico, intorno ai quali si hanno notizie sicure, tenderebbero a far credere che il nuovo sforzo debba premere sopratutto sulla riva occidentale del fiume, ma la configurazione del terreno è tale che per ottenere un risultato utile i Tedeschi dovranno compiere altri enormi sacrifici.

Alcuni critici, come il colonnello Rousset esprimono l'opinione che gli attacchi più furibondi si svolgeranno ancora nel settore centrale. In attesa degli avvenimenti che potranno avere un interesse sempre più drammatico i commentatori quotidiani giudicano ancora la situazione nel suo complesso trovandovi argomento di salde speranze. Essi dicono in sostanza che qualunque nuovo successo tedesco non varrebbe più a compensare lo scacco del loro piano audace. L'ex-deputato Reinach assicura che quando iniziarono l'offensiva contro Verdun, i tedeschi si illudevano di poter giungere a Parigi per la metà di marzo. Intanto, dice Reinach, la battaglia sfolgorante che la Germania doveva guadagnare dinanzi a Verdun, che doveva renderle tutta la sua certezza nella vittoria finale, è perduta irrevocabilmente.

Intanto l'azione comune degli Alleati appare più visibile. Tutti i critici notano che la felice iniziativa italiana trattiene sul fronte delle Alpi truppe e cannoni che i tedeschi speravano di poter condurre dinanzi a Verdun. L'importanza delle operazioni italiane è messa in rilievo anche da opportune note telegrafate da Roma, che i giornali riferiscono integralmente.

### Come è organizzato il Comando a Verdun

ZURIGO, 16.

Come sia organizzato l'Alto Comando di Verdun è stato spiegato al corrispondente delle *Basler Nachrichten* da circoli militari francesi bene informati. De Castelnau rappresenta a Verdun con pieni poteri il generalissimo Joffre e provvede per quanto è di competenza del Comando Supremo, riserve, materiali ed altro. Il generale Pétain dirige le operazioni ed ha la responsabilità della difesa. L'artiglieria è agli ordini del generale Herr.

### L'"interim„ durante la malattia di Gallieni

PARIGI, 16.

Il Ministro della marina Lacaze è stato incaricato dell'«interim» del portafoglio della guerra durante la malattia del generale Gallieni.

## In Russia

### Lo Zar al fronte

TSARKOJE SELO, 16.

Lo Zar è partito per il fronte.

### Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Un aeroplano tedesco volò sui dintorni di Friedrichstadt e scomparve in seguito al fuoco della nostra artiglieria. Presso Jacobstadt intenso fuoco da ambo le parti. Nella regione di Dwinsk, nei dintorni di Illoukst e nelle vicinanze della ferrovia di Ponieviege, l'artiglieria ha disperso un importante convoglio nemico. Fra i laghi di Medmouss e di Demmeu abbiamo cannoneggiato con successo colonne nemiche in marcia.*

*A sud del Pripiet ed in Galizia, nella regione dello Strypa abbiamo avuto alcuni fortunati scontri con pattuglie avversarie.*

### Il comunicato austriaco

BASILEA, 15.

*Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:*

*Le truppe della difesa della testa di ponte ad ovest di Uscieczko respinsero violenti attacchi. Tranne ciò nessun avvenimento speciale.*

### Sedizioni militari in Bulgaria

BUCAREST, 14 (giunto il 16).

*Un vivo malcontento ed una grande agitazione regnano in Bulgaria.*

*Si crede possibile una sedizione militare, secondata dalla popolazione.*

IN MESOPOTAMIA E PERSIA

## La morsa su Bagdad

LONDRA, 16.

*Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, in data 15 corr., dice:*

*Informati il 10 corr. che i turchi occupavano sul Tigri una posizione avanzata, inviammo prima dell'alba dell'11, una colonna per sloggiarli. La fanteria operò un assalto e passò alla baionetta un numero considerevole di turchi. La colonna ritornò portando 52 prigionieri, fra cui due ufficiali.*

LONDRA, 16.

*Mandano da Pietrogrado al Morning Post che si attribuisce grande importanza all'occupazione di Kerind nella Mesopotamia perchè ora i russi hanno aperta la strada di Bagdad, che sarà attaccata fra pochi giorni.*

PIETROGRADO, 15.

Il critico militare del *Rech* scrive: Attualmente, dopo aver percorse le 80 verste che separano Kerind da Hanykin, le nostre truppe potranno piombare alle spalle delle truppe ottomane di Bagdad, che gli inglesi minacciano da sud-est. La marcia delle nostre truppe verso Bagdad minaccia la rottura definitiva delle comunicazioni dell'esercito ottomano in Mesopotamia coi centri che lo forniscono di vettovaglie. Sarà il colpo di grazia a tutta la strategia turco-tedesca in Asia Minore.

## NEL CAUCASO

### Nel settore di Trebisonda

PIETROGRADO, 15.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*Continuando l'inseguimento dei Turchi abbiamo fatto prigionieri trecentotrentacinque ascari e ci siamo impadroniti di due cannoni da montagna.*

Si deve trattare delle operazioni russe nel settore litoraneo di Trebisonda, da Riza verso questa città.

LA CAMPAGNA SENUSSITA

### Come gli inglesi rioccuparono Sollum

LONDRA, 16. (Ufficiale).

*Il 14 corrente rioccupammo in Egitto Sollum situato alla frontiera egiziana, da noi sgombrato nello scorso dicembre. Il nemico, che aveva fatto saltare il 13 corrente i suoi depositi di approvvigionamenti e di munizioni, non oppose il 14 che poca resistenza. Con dromedari, cavalleria, automobili blindati inseguimmo il nemico e catturammo nove mitragliatrici, tre cannoni, 128 prigionieri di cui tre ufficiali. Il nemico ebbe una cinquantina di morti fra cui tre ufficiali. Noi occupammo il campo nemico. Una quantità di bossoli, oltre 250.000 cartucce e quasi 200 fucili, sono stati distrutti.*

## Nell'Africa Orientale

LONDRA, 16.

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni nell'Africa Orientale, in data 15 corr., dice:*

*Il 13 corr. occupammo Moshi e ci dirigiamo su Arusha, che crediamo sgombrata. I Tedeschi, considerevolmente aiutati dalla ferrovia di Tanga, sembrano ritirarsi rapidamente verso sud.*

*Numerosi corsi d'acqua della regione causano qualche ostacolo al nostro inseguimento.*

*Percorrendo i fianchi delle colline di Kitovo abbiamo trovato nella boscaglia numerosi cadaveri, tre mitragliatrici e un cannone, abbandonati dai Tedeschi in seguito alla loro recente disfatta.*

Le operazioni contro l'Africa Orientale tedesca — ultima ormai delle colonie africane che ancora rimane alla Germania —, procedono vittoriose. La lotta si svolge attualmente attorno alla zona montuosa del Kilimangiaro, presso la linea di confine tra l'East Africa inglese e l'Ost Africa tedesca. Traversando il confine con l'aiuto della ferrovia dell'Uganda, il gen Smuths è piombato sulla linea ferroviaria strategica tedesca di Tanga-Arusha-Victoria-Mosci, oggi occupata, e a poca distanza da Arusha, che è per ora il capolinea della ferrovia.

## Fra Brasile e Germania

### per la requisizione dei piroscafi

LONDRA, 16.

Una nota ufficiosa circa le trattative del Brasile colla Germania, a proposito della requisizione delle navi tedesche che si trovano nei porti brasiliani, dice che il Governo tedesco ha rifiutato per ora ogni discussione.

Il Ministro degli Esteri del Brasile che era assente, è ritornato immediatamente a Rio de Janeiro. Tale ritorno viene attribuito alla dichiarazione di guerra della Germania al Portogallo.

Oltre 30 navi tedesche sono internate nei porti brasiliani.

### L'arresto di un piroscafo tedesco

PARA', 15.

Il piroscafo *Asuncion* della Compagnia «Amburghese Sud-americana», qui rifugiato dal novembre 1914 ha tentato di fuggire. Colpi di cannone lo hanno obbligato a rientrare in porto.

## Le truppe americane sul suolo messicano

NEW YORK, 16.

*Il generale Funston annuncia da San Antonio che la colonna del generale Pershing è entrata in territorio messicano, dove le forze carranziste si sono congiunte con essa.*

*Le truppe americane sono partite da Columbus in pieno assetto di guerra ed entrarono nel territorio messicano nel pomeriggio del 14 corrente.*

# LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI IERSERA

## Il nemico ci attacca a S. Martino sul Carso ed è respinto con gravi perdite

COMANDO SUPREMO, 15 Marzo 1916.

**Nella zona alpina dal TONALE all'ALTO FELLA l'attività delle nostre artiglierie si estende e si ravviva, coadiuvata da atti aggressivi delle fanterie che procurano utili bersagli alle nostre batterie.**

**Lungo la fronte dell'ISONZO, nella giornata di ieri, vivo duello delle artiglierie e nuovi attacchi di riparti di fanteria.**

**Furono compiuti progressi nella zona del ROMBON (Conca di Plezzo) e sull'altura soprastante a LUCINICO.**

**A sud-est di San Martino del Carso, dopo intensa preparazione di fuoco, il nemico attaccò all'alba le posizioni da noi conquistate il giorno innanzi.**

**Fu ovunque respinto con gravi perdite. Tuttavia, il concentramento di fuoco di artiglierie nemiche di ogni calibro, durato violento tutto il giorno, indusse a sgombrare nella notte il ridottino, per evitare inutili perdite. La posizione è tenuta sempre sotto il tiro di interdizione dei nostri pezzi.**

**In ardite irruzioni delle nostre fanterie furono presi una trentina di prigionieri, fra i quali tre ufficiali, fucili, munizioni e altro materiale da guerra.**

CADORNA.

Non sono le parole ma i fatti che contano nella realtà della vita e senza accennare nè a grandi, nè a piccole offensive, oggi è il caso di constatare l'attività aggressiva delle nostre truppe. Essa è prova dello spirito offensivo che fin qui ha animato sempre la nostra guerra, spirito perfettamente consentaneo e richiesto dal genere stesso di guerra che da noi si combatte. Il rallentamento imposto alle azioni della stagione invernale era stato certo utilizzato dal nemico per afforzarsi specialmente per quanto riguarda le difese accessorie. La nebbia ostacolando l'azione di interdizione delle artiglierie doveva aver facilitato una tale operazione. Oggi attraverso ai comunicati si apprende che il Comando, senza attendere e dopo aver solidificato e rettificato il nostro fronte, procede a vivaci operazioni che hanno lo scopo di spianere la via, di danneggiare le trincee nemiche di prima linea, di disturbare il movimento delle truppe nemiche. Ma il comunicato ultimo constata pure vere azioni offensive in alcuni tratti dove se ne è presentata l'opportunità e così nella zona della chiesa di S. Michele le nostre truppe, alla baionetta, hanno conquistato due ridotte, che facevano da caponiera alla linea delle trincee e ne costituivano il fiancheggiamento. Il fuoco concentrato delle batterie nemiche ha obbligato a ritirarsi da una di esse, ma il risultato ottenuto rimane, non potendo il nemico rioccuparla per effetto del nostro fuoco e così le trincee vicine hanno perduto per il nemico il vantaggio del fiancheggiamento e rimangono esposte ai nostri attacchi non più presi d'infilata dalle ridotte nemiche che le fiancheggiavano. Di fronte al centro della nostra linea di occupazione che corre fra il S. Michele e Sei Busi, gli Austriaci hanno accumulato trincee su trincee e ridotte perchè tale tratto cuopre la strada di comunicazione che alimenta la difesa di Gorizia e che corre nel Vallone; perciò ardua è l'impresa per noi, ma ogni vantaggio su tale tratto è di grande importanza. La posizione di S. Martino è l'anello che congiunge il S. Michele alle difese austriache di Doberdò. Infine l'aver potuto superare alla baionetta tali afforzamenti così accuratamente muniti e fortemente protetti dal fuoco delle artiglierie nemiche retrostanti dimostra l'impeto delle nostre fanterie che si afferma capace di superare oggi come ieri le linee di difesa nemiche, appena esse siano a portata della baionetta nostra.

## Le dimissioni di Von Tirpitz

### Von Capelle nuovo ministro

BASILEA, 16.

Si ha da Berlino: Si annuncia ufficialmente che il segretario di Stato per la marina von Tirpitz ha presentato le sue dimissioni. Si ritiene che egli sarà sostituito con l'ammiraglio von Capelle.

GINEVRA, 16.

Si annunzia ufficialmente da Berlino: l'ammiraglio von Capelle è stato nominato segretario di Stato per la marina.

Da parecchio tempo, il fiasco della guerra dei sottomarini — cavallo di battaglia delle teorie del celebre ammiraglio — aveva posto in discussione la perplessità di von Tirpitz, e allontanato da lui gli animi dei più, e anche nelle sfere ufficiali, e in quelle altissime, in Germania. Parecchie volte l'asserito dissidio fra l'ammiraglio e le altissime sfere ufficiali era stato ufficialmente smentito, mentre contemporaneamente si annunziava il persistere immutato del punto di vista e dell'azione tedesca per i sottomarini, contro le pretese del presidente Wilson. Ma le smentite a tutto giovano tranne che ad eliminare i fatti quando questi realmente esistono. E le dimissioni e la sostituzione di von Tirpitz vengono a confermare postumamente l'esistenza di quel dissidio.

Circa le conseguenze e gli eventuali mutamenti di condotta da parte del nuovo Ministro, stiamo ad aspettare, senza tuttavia farsi troppe illusioni....

### La nuova campagna dei sottomarini è fallita

PARIGI, 16.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: La campagna dei sottomarini tedeschi è già virtualmente fallita. Le navi silurate sono più neutre che belligeranti ed attualmente parecchi supersottomarini si trovano nell'impossibilità di raggiungere la loro base navale. Un incrociatore tedesco che aveva seguito l'esempio del *Moewe* è stato affondato.

## La riapertura del Reichstag

ZURIGO, 16.

Si ha da Berlino: Ieri si è riaperto il Reichstag, con una breve seduta formale nella quale il Presidente ha fatto un discorso inneggiante al valore dell'esercito e della Marina.

Dopo il discorso del Presidente, la seduta è stata tolta: ma è probabile che si avrà battaglia nelle sedute successive.

Questa volta non i soli socialisti criticheranno l'opera del Governo. Uguali e forse più impressionanti saranno le critiche di quei partiti che finora tutto approvavano: liberali, nazionali e centro.

Il bilancio, che non solo il *Vorwaerts*, ma anche altri giornali come il *Berliner Tageblatt* e la *Vossische Zeitung* criticano per artificiosità, darà argomento ad asprissimi. In esso, tutte le spese sono travisate o sfigurate arbitrariamente. Scomparse, per esempio, le spese per l'esercito e per la Marina; le entrate calcolate a volontà, senza base di sorta.

Le nuove imposte sono impopolari, le proteste si fanno universali ed aspre, ed il gettito del prestito procede così fiacco che il governo si è perfino valso dei fondi religiosi rimasti sino ad ora intatti.

## La crisi della finanza tedesca

LONDRA, 16.

Il marco e la corona continuano la loro precipitosa discesa nelle varie borse. Nei circoli finanziari americani produce molta impressione la situazione economica degli imperi centrali, la quale è peggiorata dopo gli attacchi a Verdun e si diffonde l'opinione che gli alleati teutonici hanno incominciato la discesa della parabola.

Il marco tedesco ieri fu negoziato a New York a 72 centesimi; lire 3.60 per quattro marchi; ciò rappresenta la perdita del 28 per cento. Mentre la corona austriaca veniva offerta a poco più di dodici cents, che equivalgono a circa 60 centesimi, ossia con un deprezzamento del 38 per cento.

E' inoltre rilevato poi come tanto la Germania che l'Austria, scoprono nel ventesimo mese di guerra i difetti amministrativi della distribuzione delle provviste alimentari, che non si verificarono lo scorso anno. Per giustificare la presente scarsezza di pane, di farine e di patate, dopo le giustificazioni in tal senso da Berlino in America del portavoce ufficiale tedesco Wiegrad, anche la *Neue Freie Presse* invoca le stesse difficoltà di trasporto, gli stessi errori amministrativi per spiegare il prodursi anche in Austria della stessa scarsità.

### Le ultime riserve tedesche

LONDRA, 16.

Si ha da Copenaghen: Il giornale *Handerlichon* annuncia che la Germania ha chiamato sotto le armi la classe 1917 e chiamerà il 25 corr. quella 1918.

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna: La classe del 1898 dovrà presentarsi alla leva in Austria tra il 14 aprile e il 3 maggio.

## Per la mancanza delle munizioni nell'esercito russo

PIETROGRADO, 16.

*La Commissione suprema, istituita dallo Zar, per fare un'inchiesta sulle cause che condussero alla mancanza delle munizioni, ha deciso, basandosi sulle informazioni assunte circa gli atti illegittimi dell'ex-Ministro della guerra, generale Soukhomlineff, di sottoporre il risultato della inchiesta al dipartimento giudiziario del Consiglio dell'Impero allo scopo, se lo Zar lo approva, di tradurre il generale Soukhomlineff davanti il tribunale.*

*Lo Zar ha approvato la decisione della Commissione.*

Questa comunicazione da Pietrogrado si riferisce a fatti ormai sorpassati nell'impero dello Zar e ad inconvenienti ai quali è stato rimediato nella maniera più completa. La deliberazione della Commissione suprema di cui sopra si dà notizia, rappresenta l'epilogo di una vecchia situazione, la quale non ha più ora alcun interesse attuale. Il provvedimento, approvato dallo Zar, è un provvedimento di carattere interno, il quale mira all'accertamento di responsabilità personali. Per gli Alleati l'importante è di sapere che agli inconvenienti contro cui ora le autorità russe procedono, sia stato rimediato, come dicevamo, completamente — e che lo Zar non risparmia severità a quelli che furono colpevoli di qualche mancamento militare.

# CRONACA DI ROMA

# Tutto il popolo acclama Alessandro di Serbia

(Fotografia Ferri)

## L'Ospite

Il saluto che noi diamo al Principe Ereditario di Serbia, ospite gradito di Roma, ha trovato una espressione di eccezionale nobiltà e di spontaneo calore nella manifestazione popolare di stamane. Il Principe Alessandro è amato dal nostro popolo: ciò egli ha dovuto sentire, al suo arrivo, in mezzo alla grande folla plaudente, che dalla stazione al Quirinale gli si è stretta stamane attorno. E' stato un avvenimento eccezionale: il governo, con un intuito perspicuo dei sentimenti del nostro popolo, ha voluto che nessun impedimento di polizia e nessun apparato militare ostacolasse la libera manifestazione dell'entusiasmo; e così l'ospite illustre si è vista libera tutta Roma attorno, lieta di dargli il benvenuto e di gridargli l'augurio, ch'è fede e volere sicuro degli italiani, nella certa risurrezione dell'eroica Serbia. Il popolo, che era trascinato all'entusiasmo dalla spontaneità dei suoi sentimenti, non sapeva di compiere nello stesso tempo una grande manifestazione politica. Ma il Principe Alessandro ha dovuto comprendere oramai quale siano nella loro spontaneità la volontà ed il proposito incrollabile non solamente del Governo, ma di tutta l'anima italiana; e come siano profondi e sinceri i sentimenti del nostro popolo verso il popolo alleato che oggi tragicamente soffre ed aspetta, con ben riposta fede, oltre l'Adriatico i giorni della rivendicazione immancabile.

Già da tre giorni le manifestazioni di cordialità che circondavano dovunque qui a Roma, il venerando capo del governo serbo avevano determinato quell'atmosfera di confidenza nella quale non possono più vivere i malintesi, ed in cui invece si sviluppano naturalmente i beneficii d'una collaborazione, che avendo per fine immediato lo svolgimento più efficace della guerra, non si propone meno di porre le basi di un avvenire tranquillo di amicizia sincera tra i due popoli. Il principe Alessandro, di questi propositi e di questi sentimenti italiani, ne ha colto stamane la espressione immediata dall'anima sincera della folla. Il miglior modo di unirci a quella grandiosa manifestazione è di rilevarne la importanza.

## L'arrivo

Il principe ereditario di Serbia è giunto stamane, alle ore 9.40, col treno proveniente da Brindisi.

Per l'arrivo, avvenuto in forma ufficiale, le autorità militari, municipali e governative avevano preso le disposizioni delle più grandi circostanze. La popolazione, dal canto suo, accorrendo in folla magnifica alla stazione, ha voluto conferire al ricevimento un carattere di gioia, e soprattutto di fervida e schietta cordialità. Certo, dalla bella manifestazione popolare, il giovane principe deve aver riportata una impressione profonda.

Ecco la cronaca dell'avvenimento.

Per disposizione del Sindaco la circolazione dei trams e delle vetture in Piazza Termini, in Piazza dell'Esedra e per via Nazionale è stata interrotta fino dalle ore nove, quando l'autorità militare e di pubblica sicurezza avevano già disposti soldati, guardie municipali e carabinieri, che lungo tutto il percorso dalla Stazione al Quirinale, facevano servizio d'onore senza imporre alla folla veruna restrizione.

Nell'interno della Stazione, presso la entrata delle Sale Reali, era schierata una compagnia d'onore del ... reggimento d'artiglieria da fortezza con la musica del ... granatieri.

Sul piazzale degli arrivi formavano cordone, in quadrato, dirimpetto alla pensilina delle Sale Reali, gli allievi carabinieri. Più oltre, sino al palazzo Massimo, erano schierati gli squadroni del *Piemonte Reale Cavalleria*. Seguivano poi di nuovo i cordoni di allievi carabinieri e di fanteria fino a piazza dell'Esedra, e di granatieri fino a via Torino. Da qui all'imbocco di via del Quirinale prestavano soltanto servizio drappelli distaccati di guardie e di carabinieri. Poi ricominciava il cordone di truppa — genio e bersaglieri — lungo la via del Quirinale fino alla Reggia.

La folla, non appena sono stati distesi i cordoni, ha riempito gli spazi disponibili da Piazza della Stazione al Quirinale; ha riempito di sè le finestre ed i portoni; ha invase le gradinate dell'Esedra, del Palazzo delle Belle Arti. Intanto giungevano alla Stazione, per rendere omaggio all'ospite augusto, le alte cariche dello Stato, le autorità militari e civili.

Alle 9.20 è giunto il Duca di Genova, Luogotenente del Re, con i suoi aiutanti di campo.

Il treno è giunto in perfetto orario. Subito ne è disceso il giovane Principe, mentre la musica dei granatieri intonava l'inno serbo e la compagnia di artiglieria rendeva gli onori.

Il Principe, che indossava la divisa di campagna ed appariva sorridente e lieto, è stato con effusione salutato dal Duca di Genova ed ossequiato dalle alte cariche dello Stato.

V'erano: il Presidente del Consiglio, on. Salandra, i Ministri Sonnino, Carcano, Daneo, Zuppelli, Barzilai, Grippo, Corsi, Ciuffelli, Orlando, Martini, Cavasola, Riccio; i sottosegretari, on. Borsarelli, Baslini, Da Como, Visocchi, Marcello, Mosca, Celesia, Cottafavi, Chimienti, Battaglieri, Rosadi.

Il Senato era rappresentato dall'on. Blaserna. Rappresentavano la Camera l'onorevole Rava e i segretari Bignami e Loero. V'erano il prefetto comm. Aphel, il sindaco Colonna con parecchi assessori e consiglieri, il vice ammiraglio marchese Amero d'Aste Stella per il Comando Supremo di Marina. Erano presenti il Ministro di Serbia signor Ristic e moltissimi ufficiali serbi.

Non appena avvenuti lo scambio dei saluti e le presentazioni d'uso, il Principe ereditario di Serbia ha passato in rivista la compagnia d'onore mentre a distanza la folla dei viaggiatori e dei ferrovieri applaudiva ed acclamava entusiasticamente l'ospite augusto e l'eroica nazione serba.

Pochi istanti dopo, attraversate le Sale Reali, il Principe serbo ed il seguito sono usciti sul piazzale degli arrivi, fatti segno a nuove calorosissime acclamazioni di grida: *Viva la Serbia! Abbasso l'Austria! Viva l'Intesa!* e si agitano bandiere italiane e serbe, cappelli, fazzoletti.

Il Principe si sofferma un poco e sorridente, commosso, e porta più volte la mano alla visiera, salutando. Quindi prende posto, insieme al Duca di Genova — che indossa la piccola divisa di ammiraglio — nella seconda delle carrozze di Corte di mezza gala che attendono gli ospiti serbi.

Nella prima salgono il duca di Fragnito, il conte Bruschi Falgari, il comandante Terni; nella terza il generale Di Maio e gli ufficiali del seguito del Principe: Dragomir, Jancovich, Ostovich; nella quarta l'aiutante di campo del Duca di Genova, Marenco-Moriondo, gli ufficiali serbi Iurosich e Micailovich, il Ministro di Serbia signor Ristic.

Seguono le carrozze coi membri del Governo.

Il corteo delle carrozze reali è scortato dai carabinieri a cavallo che sono comandati dal colonnello Bonansea e dal capitano Monfrini.

Lungo il percorso la folla imponentissima acclama sempre, entusiasticamente. In piazza Termini, fra i cordoni di truppa, sono schierati i marinaretti del ricreatorio *Duca degli Abruzzi* che agitano bandierine serbe. Più oltre un gruppo di studenti universitari mette, con i berretti goliardici, una macchia viva di colore nel folto della folla.

La dimostrazione si propaga in un baleno da Piazza Termini alla Reggia: ed è viva, fervida, cordiale, come sempre, quando il popolo di Roma porge il suo cuore, quale testimonianza d'affetto agli amici della patria.

Nella Reggia, l'incontro della Regina Elena e dei Principi con l'ospite bene amato è stato pieno di gentile effusione. La Sovrana ed i Principi si sono intrattenuti col Principe Alessandro di Serbia per circa un quarto d'ora. Quindi il Principe si è ritirato nei suoi appartamenti; la Regina Elena si è recata a compiere l'opera sua quotidiana di soave pietà visitando i soldati feriti dell'ospedaletto Reale.

Intanto la folla imponentissima, espandendosi sulla Piazza del Quirinale, rinnovava con fervido slancio le sue acclamazioni con la speranza che il principe Alessandro si mostrasse al balcone. Ma proprio le sale prospicienti al balcone accolgono i letti dei soldati feriti che la Reggia ospita per volontà della Regina, e il Principe serbo non ha potuto mostrarsi e rispondere al saluto del popolo.

Mentre la manifestazione si protraeva e culminava, un automobile ha attraversato la piazza, lentamente aprendosi un varco fra la folla, verso il Quirinale. V'era dentro Pasic, l'illustre presidente del Consiglio serbo, che si recava ad ossequiare il suo principe. La folla lo ha riconosciuto e lo ha acclamato.

Il colloquio del principe Alessandro con Pasic si è protratto dalle ore 10.15 alle ore 10.30.

Poco dopo la folla, informata della impossibilità del principe ad affacciarsi, abbandonava lentamente la piazza.

* * *

Alle 10.46 il principe Alessandro di Serbia si è recato in carrozza al palazzo Margherita per apporre la sua firma sul registro dei visitatori.

## La giustizia a Roma

Riceviamo e pubblichiamo:

*Chiar.mo Sig. Direttore,*

Nel numero 75 del suo pregiato giornale e col titolo: « La Giustizia a Roma », l'avvocato Gotti, prendendo a pretesto il processo *Doebbing-Messaggero* e la conseguente inchiesta Schiralli, trova modo di esaminare talune risultanze della relazione presentata al Consiglio dei Procuratori dai consiglieri Montani e Puntieri.

Senza voler prendere in esame l'opportunità di discutere un problema tecnico su un giornale quotidiano, essendo evidente che mentre il gran pubblico non può portare nessun coefficiente di efficace risoluzione, ne può invece restare sfavorevolmente impressionato, in una misura assolutamente superiore alle deficienze che si lamentano, mi sia consentito — nella mia qualità di Presidente della Sezione di Roma dell'Associazione fra i Vice Pretori Onorari — una parola di rettifica.

Premesso che la relazione del Consiglio dei Procuratori è sufficientemente obbiettiva ed espone uno stato di cose già noto alla Presidenza del Tribunale, alla Procura Generale ed al Ministero — dovuto ad una più sensibile ripercussione di fatti preesistenti allo stato di guerra ed accentuatisi solo per la deficienza di personale giudicante e di Cancelleria — va osservato che il Gotti fa nominatamente carico ai vice pretori onorari del così detto disservizio che egli deplora.

Non volendo entrare in particolari — che troppo lunga farebbero questa mia rettifica — devo notare che gli apprezzamenti sull'acutezza ed il buon senso della Magistratura Onoraria sono assolutamente senza fondamento e di una avventatezza che se può essere consentita all'ultimo degli avvocati che deve giustificare presso il cliente la succumbenza nella lite, non si addice a chi si occupa con interesse dei problemi giudiziari.

Ci riuscirebbe facile dimostrare infatti che è pura fantasia l'affermazione che i Vice Pretori Onorari sono giovani appena laureati e mancanti di pratica, essendo invece vero il contrario, che cioè per la massima parte — quelli che esercitano l'avvocatura — sono dei professionisti stimati e capaci: che da qualche statistica è stato dimostrato che le sentenze pronunciate dai Vice Pretori Onorarii sono state riformate in appello in numero minore in confronto di quelle pronunciate dalla Magistratura di ruolo: che delle tre cause prese in deliberazione il 13 dicembre 1914, il 9 aprile 1915, ed il 14 maggio 1915, e di cui è deplorata la mancata pubblicazione delle sentenze, ne è stato completamente giustificato il ritardo presso la Superiore autorità. Per la prima di esse anzi — riportata nel listino bimestrale, per un mero errore, come non pubblicata — era stata riaperta la discussione, e quindi legittimamente sospesa la prolazione.

La verità è che la giustizia pretorile nei grossi Mandamenti si basa sull'attività dei Vice Pretori Onorari: quando questa viene a ridursi perchè quasi la metà dei colleghi è stata richiamata sotto le armi, quando per la stessa ragione circa un terzo del personale di Cancelleria non presta servizio, le Preture funzionano male. Ed è con sacrificio vero dei capi, del personale di Cancelleria e specialmente dei Vice Pretori Onorarii, i quali nulla percepiscono sotto nessuna forma e tutto danno, che è possibile ottenere il rendimento attuale: noi potremmo — per esempio — citare un carissimo collega, ben noto al Gotti, anche per la sua attività professionale, che nell'annata testè chiusasi, oltre aver tenuto due udienze istruttorie settimanali, ha pronunziato 300 sentenze. Altro che lentezza, avvocato Gotti, si tratta di *record!*

Mi creda, Signor Direttore, con i ringraziamenti, di Lei

*Avv. D'Alessandro.*

Senza rilevare la forma un poco scortese della rettifica, mi preme notare che in sostanza il Presidente dell'Associazione dei Vice Pretori Onorari non ha potuto disconoscere che il disservizio delle Preture da me lamentato esiste: solo ritiene che esso sia dovuto ad una più sensibile ripercussione di fatti preesistenti allo stato di guerra ed accentuatisi solo per la deficienza del personale ». Ed io appunto per questo ho invocato provvedimenti larghi e sicuri, giovevoli ad eliminare quei « fatti » preesistenti alla guerra e che la guerra ha resi più sensibili.

Nessuna ombra di critica e di rimprovero verso le persone dei Vice Pretori Onorarii, di cui molti, che io conosco, disimpegnano lodevolmente e con non piccoli sacrifici le loro nobili funzioni: ma non si può negare che ci sono dei vice-pretori onorari poco esperti, le cui sentenze non sono un capolavoro di acume giuridico e di buon senso. Creda l'avv. Alessandri, non sono soltanto i *mozzorecchi*, che si devono giustificare presso i clienti, che hanno questa opinione! Sarebbe lo stesso con i magistrati di carriera? Ragione di più per provvedere a che la giustizia funzioni nel miglior modo.

Le mie brevi note a questo tendono: a richiamare l'attenzione delle « competenti autorità » sui problemi dell'amministrazione della *giustizia* in Roma ed è perciò opportuno e doveroso trattare tali problemi non solo sui giornali professionali, ma sui grandi giornali quotidiani che possono formare quella tale « opinione pubblica » che è la forma di persuasione più diretta per i poteri responsabili.

Finchè queste cose ce le diciamo fra noi, che ne siamo un po' gli autori e le vittime, non si ottiene molto: bisogna che il gran pubblico sia chiamato ad interessarsi di questi problemi che poi sono, al di là dei pettegolezzi personali che io ho sempre evitati, i problemi più generali e più importanti per la gran massa dei cittadini. E nessun disdoro può venire alla funzione della giustizia, che è insieme un bisogno sociale ed una aspirazione morale, da una discussione che tende a migliorare uomini ed istituti.

**G. GOTTI.**

## Il dott. Giannattasio commendatore

Il professor Gerardo Giannattasio è stato in questi giorni insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'alta onorificenza è meritatissima dal valoroso scienziato che è fra i più eminenti e noti medici di Roma.

## A Santa Cecilia
## L'ultimo concerto di quartetto

Venerdì prossimo, alle ore 16 pom. precise avrà luogo nella sala dell'Accademia di S. Cecilia, in via dei Greci 17, il quarto ed ultimo concerto del Quartetto accademico, del quale, come è noto, fanno parte illustri artisti, quali Arrigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich, Renzo Magalotti.

A tale concerto presterà il suo gentile concorso il noto e stimato clarinettista Aurelio Magnani.

Ecco il programma:

1. HAYDN — *Quartetto in sol maggiore*: a) Allegro con brio; b) Minuetto; c) Adagio; d) Finale — Presto.

2. HAENDEL — *Sonata in si-bem.* per due violini ed organo: a) Largo; b) Allegro; c) Adagio; d) Allegro.

3. BRAHMS — *Quintetto op. 115*, per clarinetto, due violini, viola e violoncello: a) Allegro; b) Adagio; c) Andantino, presto non assai ma con sentimento; d) Con moto.

All'organo il maestro A. Traversi.

IL CRONISTA NON PUO' TENER CONTO CHE DEI COMUNICATI BREVISSIMI.

## Alla Filarmonica Romana

Domani, venerdì, alle 21, il valente pianista Francesco Ticciati darà nella sala della *R. Accademia Filarmonica romana* in via Ripetta, 196, un concerto, col concorso della signorina Evelina Levi, distintissima cantatrice.

Ecco il programma:

1. Bach: *Fantasia cromatica e fuga* — Beethoven: *Sonata op. 53*.

2. Ticciati: *Commiato; Promessa; La pioggia nel pineto* (signorina Evelina Levi).

3. Bajardi: *Fantasia*, Improvviso — Albeniz: *Almeria* — Chopin: *Notturno op. 32 n. 1*; *Fantasia* op. 49 — Wagner-Tausig: *Cavalcata delle Walkirie*.

## Onoranze a Guido Baccelli in Campidoglio

Il Consiglio direttivo della Società Italiana ha deliberato di commemorare il grande Scomparso in Campidoglio domenica 30 aprile, alle 10, con l'intervento di tutte le autorità cittadine. Dopo la parte ufficiale della cerimonia, i clinici, i patologi e tutti i medici del Regno si riuniranno per celebrarne l'opera scientifica riferendo ciascuno sopra di uno dei tanti argomenti di clinica e patologia medica illustrati da Guido Baccelli.





## I funerali di mons. Doebbing

Nella chiesa di S. Francesco a Ripa si sono svolti stamane, presente cadavere, i funerali del noto frate tedesco Monsignor Doebbing, l'arcivescovo di Nepi e Sutri, che, colpito giorni or sono da occlusione intestinale fu trasportato all'ospedale delle suore inglesi a Santo Stefano Rotondo, ove giunse in condizioni disperate, ed ove non valse a salvarlo, per lo stato inoltrato del male gravissimo, il tentativo di un'operazione chirurgica sapientemente eseguita dal prof. Margarucci, chiamato all'ultimo momento al letto dell'infermo.

Le esequie si sono celebrate nella chiesa di S. Francesco a Ripa alla presenza del maggiordomo del Papa, di qualche prelato, dei rappresentanti di tutti gli ordini religiosi maschili e femminili e con l'assenza assoluta di popolo.

Alle 14 d'oggi la salma del vescovo è partita alla volta di Sant'Elia per essere tumulata in quella chiesa, officiata da francescani di cui il Doebbing fu a capo.

NOTE DI VITA ROMANA

## I funerali di donna Ortensia Del Drago

La superba e suggestiva chiesa di Santa Maria degli Angeli era parata riccamente a gramaglie; sul velario nero e ricco che ricopriva il coro spiccava una grande croce d'oro: drappi e crespo a bordi d'oro addobbavano l'abside e il grande arco dell'altar maggiore.

Il feretro era deposto sul pavimento, secondo l'uso nobiliare, con due soli ceri accesi, uno a capo ed uno a' piedi: fasci numerosi di ceri erano sul ricco tappeto: tutto intorno fiori, fiori e fiori, magnifiche croci di violette e di rose, grandi corone quasi tutte con nastro bianco, come la castità pura della giovinetta rapita così immaturamente all'affetto di quanti ebbero a conoscerla.

Sei lacchè in gran livrea e parrucca bianca circondavano la bara, recando torce con lo stemma della Casa Del Drago.

A sinistra della navata superiore, di fronte alla cantoria, in un coretto nascosto da ampi drappeggi funerei, erano la madre desolatissima, i fratelli, gli zii, i cugini, i parenti. E nelle bancate e nei posti racchiusi da steccati abbrunati era una folla di dame e di signorine — il fiore della aristocrazia romana.

Alle 11 precise è incominciata la messa solenne celebrata dal parroco monsignor Giuseppe Giovanelli, assistito dal vice-parroco don Giulio Pietromarchi, diacono, don Alessandro Varroni, suddiacono, don Angelo Capobianchi, cerimoniere. Da cantori di varie Cappelle di Roma, fra cui Gabrielli, Gentili, Dadò, Moracchi, Boezi e Mori, sotto la direzione del maestro Moriconi, è stata cantata, senza accompagnamento, e molto bene, musica del Casciolini e del Palestrina.

Mons. Giovanelli, seguito dal clero della parrocchia e da un numeroso stuolo di padri cappuccini, ha poi data la assoluzione alla salma. Durante tutta la funzione, terminata a mezzogiorno, messe basse pro defunta sono state celebrate a tutti gli altari.

Un elenco degli intervenuti non è possibile dettare completo: tutte le famiglie del patriziato residente a Roma avevano un rappresentante almeno fra la folla raccolta, devotamente assorta in preghiera. Così, come la memoria ci aiuta, ricordiamo donna Maria Colonna principessa di Sonnino e la duchessa Maria Sforza Cesarini, dame di palazzo della Regina Elena; la famiglia Di Camporeale, Clelia Antici Mattei, S. E. l'Ambasciatrice degli Stati Uniti signora Page; il principe Pietro Lanza di Scalea, Pietro Afan De Rivera; la principessa Giuseppina Ruspoli di Poggio Suasa; il senatore duca Leopoldo Torlonia con la duchessa; la signora e la signorina Ravà; l'on. Mascianionio; l'on. conte Soderini; il principe don Camillo Massimo, sopraintendente generale delle poste pontificie; il principe don Francesco Massimo di Arsoli; il deputato provinciale nobile Stanislao Sindici con la famiglia; il marchese Ludovico Almerigi; il comm. Di Rienzo con la signora; la contessa Lavinia Sevorgnan Di Brazzà, la marchesa Di Motola; la signora del maestro Tosti; la marchesa Cavalletti; la marchesa Patrizi; la duchessa Braschi; la principessa Emilia e donna Flaminia Odescalchi; la duchessa e la duchessina Torlonia; la marchesa Theodoli; la signora del Ministro di Svizzera De Planta, con la signora Lardy; la contessa e la contessina Suardi; donna Maria Ruspoli, donna Laura Martini-Marescotti; S. E. la signora Portela, moglie del Ministro di Argentina; la contessa Andriozzi; la principessa di Belmonte; la principessa Del Vivaro; la marchesa Guglielmi-Sachetti; madame Hurelbert; la principessa di Roccagiovine; la signora Lang; il principe Barberini; il marchese Sachetti; la marchesa Santasilia; la principessa Lancellotti con le figlie, la contessa Soderini.

Poi ancora il principe don Carlo Torlonia, l'on. marchese Giorgio Guglielmi, il principe di Civitella Cesi, il principe don Giovanni Torlonia, il marchese Vettori-Serbolonghi; i principi Rospigliosi, i conti Di Carpegna, il conte Cenci, il principe Orsini, il conte Negroni, il conte Spada di Colle d'Alberi, e numerosissimi altri.

Dopo le solenni esequie la salma, in forma privatissima, accompagnata da monsignor Giovanelli, e dai parenti, è stata trasportata a Campo Verano, ove venne tumulata nella tomba gentilizia dei Del Drago.

## In morte di Angelo Bosio

Ier l'altro si spense in Roma, nell'età di 86 anni, l'avv. comm. Angelo Bosio. Nato in Alessandria, esercitò nobilmente l'avvocatura, prima in Torino, dove fu, nei giovanissimi anni di professione, sostituto nello studio del Gualtiero, e dove ebbe relazioni di cordiale amicizia personale e politica con i migliori uomini del Piemonte, e poi in Roma, dal 1871 al 1885, quando fu chiamato a dirigere l'ufficio legale del nascente Credito Fondiario della Banca Nazionale. Nel 1891 si costituì l'Istituto Italiano di Credito Fondiario; ed egli, che aveva cooperato efficacemente alla organizzazione, divenne, col consenso del direttore generale della Banca Nazionale, il capo dell'ufficio legale del nuovo Istituto. E questo ufficio conservò fino a che per l'età avanzata dovè ritirarsi. Ebbe intelletto forte e dottrina larga di giurista e di filosofo; fu uomo di attività multiforme, di bontà singolare e di carattere dolcissimo. Quanti lo conobbero lo stimarono e lo amarono; e quanti lo amarono ora lo piangono.

## Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Morali, Storiche e Filologiche terrà seduta il 19 marzo 1916 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

## Riforma dell'assistenza ospitaliera

La *Nuova Antologia* del 16 corrente pubblicava un articolo dell'on. Bertolini sulla assistenza ospitaliera. Quella prestata ai nostri soldati feriti o malati da infermiere volontarie, è ammirevole per la loro abnegazione, ma risulta insufficiente: il che non sarebbe, se anche nel nostro paese fosse stata riformata radicalmente tutta l'assistenza ospitaliera. L'A. indica, coi grandi pregi, le deficienze di quella prestata dalle Congregazioni religiose, nonchè i ben più gravi inconvenienti dell'assistenza mercenaria. Profondo e durevole è stato il successo della riforma concepita alla *metà* dello scorso secolo da Florence Nightingale, ed ormai adottato in Inghilterra ed in altri paesi.

Principii essenziali ne sono il servizio riservato alle donne; il reclutamento di allieve di civile condizione; la loro formazione professionale in una scuola-convitto annessa ad un pubblico ospedale, nelle cui corsie, oltre quello teorico, esse compiranno un triennale operoso tirocinio pratico; la direzione della scuola e insieme dell'assistenza dell'ospedale, affidata con esclusiva e larga autorità disciplinare ad una sopraintendente professionista, da cui gerarchicamente dipendono allieve, infermiere, caposala la trasformazione tecnica dell'assistenza in armonia coi moderni dettami della igiene e della profilassi; una elevata tonalità, uno spirito di carità diffusi in tutto il servizio.

In Italia è tutt'altro che soddisfacente l'assistenza ospitaliera affidata per la maggior parte ad un personale salariato, reclutato nelle classi inferiori, non educato professionalmente, nè bene trattato. Perchè anche da noi non falliscano, come è di recente accaduto in Francia, gli sforzi per rimediare a tale stato di cose, bisogna conformarsi all'esempio inglese. L'impresa per iniziativa cosciente e generosa della Regina Elena è stata iniziata nel 1910, con la creazione di una scuola-convitto professionale, fregiata del suo nome, che è annessa al Policlinico di Roma e già provvede al servizio di quattro padiglioni.

La riforma, dischiudendo una onorevole carriera a moltissime donne, fornirà adatto personale anche per l'assistenza a domicilio e per molti servizi d'ordine sociale-igienico, cui altri paesi possono provvedere, appunto grazie alla formazione di infermiere capaci. Le donne che oggi volenterosamente si prodigano per la cura dei feriti, saranno certo assertrici e cooperatrici dell'auspicata riforma.

## Suicidio di una giovane

Oggi, alle ore 14,30, Mengoni Clara di anni 20, abitante con la madre e quattro fratelli in via degli Scipioni 126, primo piano, salita sulla terrazza del casamento, si è buttata in istrada.

Raccolta da un milite della Croce Rossa e da una coinquilina, fu trasportata all'ospedale di Santo Spirito, ove poco dopo è morta per commozione cerebrale e addominale.

## Altro suicidio al Pincio

Verso le ore 13,30, una guardia municipale e due soldati hanno accompagnato all'ospedale di San Giacomo un giovane sconosciuto dell'età di circa 23 anni, elegantemente vestito, il quale prima sul piazzale del Pincio aveva tentato di suicidarsi esplodandosi un colpo di rivoltella al fianco sinistro.

I medici lo trattennero in osservazione, avendo riscontrato che il proiettile era penetrato in cavità. Il giovane non parla. In una tasca della giacca è stata trovata una lettera aperta diretta al padre e firmata «Fausto» la quale manifesta propositi di suicidio, ma non contiene alcuna utile indicazione per sapere chi egli sia.

I convegni all'Associazione Artistica Internazionale. — Il successo sempre crescente avuto dai convegni indetti dall'Associazione Artistica Internazionale nella settimana scorsa, ha deciso la Presidenza dell'Associazione di accordo con la Casa del Soldato, di indirne altri per domani giovedì 16 e per domenica 19 dalle ore 17 a mezza alle ore venti e ancora per giovedì e domenica della settimana prossima.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il Quartiere Ludovisi e la sicurezza pubblica

Facciamo volentieri eco alle recenti e purtroppo non lusinghiere critiche della stampa cittadina intorno alle deplorevoli condizioni di pubblica sicurezza nel quartiere Ludovisi. Gli ultimi furti perpetrati colà con allegra disinvoltura hanno, e non senza ragione, preoccupato gli abitanti di quel quartiere che hanno pure il diritto di pretendere che la pubblica sicurezza impedisca l'asportazione degli oggetti di casa senza il dovuto permesso dei proprietari.

Sappiamo che si sono testè adunati in casa dell'on. Ancona, una delle vittime delle recenti razzie, alcuni senatori, deputati e vari cospicui cittadini tra i quali l'ammiraglio sen. Di Brocchetti, il duca Pignatelli, don Galeazzo Ruspoli, l'on. Carlo Suardi, l'on. Abruzzese, l'ammiraglio Bertolini, l'ing. Persico, il conte Pecorini Manzoni, il sig. Morgan, il barone Giorgio Levi, il comm. Marucchi, ed il comm. prof. Curatùlo, per avvisare intorno ai provvedimenti necessari onde porre fine a ciò che minaccia di diventare una questione molto seria. Urge pertanto che le autorità competenti provvedano, e questa volta non coi soliti inefficaci palliativi, per sottrarre definitivamente il quartiere alle gesta dei malviventi, favoriti nelle loro losche imprese dalla scarsissima vigilanza e dalla complice oscurità delle strade.

Basta transitare nelle ore notturne lungo il Corso d'Italia, e specialmente lungo la via Campania, perchè s'indigni anche il più indulgente animo francescano. Astrazione fatta dalle imprescindibili ragioni di tutela giustamente invocata dagli abitanti, vi è anche coinvolta una grave questione di moralità e di decoro cittadino, poichè nel Corso d'Italia e nella via Campania, favoriti dall'oscurità in cui sono lasciate quelle strade e dall'assenza delle guardie, vengono impunemente consumati all'ombra delle vecchie mura, dei reati innominabili contro il buon costume. Se difetta il personale necessario, lo si aumenti. Nessuna ragione di possibile economia può essere giustificata quando si tratta della legittima tutela delle persone e degli averi dei cittadini.

Dalle statistiche municipali da noi consultate rileviamo che gli abitanti aventi dimora stabile nel quartiere Ludovisi ascendono oggigiorno ad una cifra ragguardevole. A questi vanno aggiunti i numerosi stranieri che durante la stagione invernale eleggono di preferenza la loro dimora nei molti alberghi e nelle pensioni di quel quartiere. Questi nostri ospiti devono formarsi un concetto ben poco lusinghiero per noi, in fatto di servizi pubblici nella capitale del Regno.

La circoscrizione politica della nostra capitale è attualmente ciò che era molti anni addietro. Le autorità non si sono volute accorgere che la città è andata sensibilmente ingrandendosi, che ha oltrepassato le mura, che ospita più di mezzo milione di abitanti ed in certe occasioni quasi il doppio, e che in pari tempo i vari circoli della caccia... alle borsette altrui si sono anch'essi moltiplicati con grave perturbamento dell'ordine pubblico. Ora si spera che il Governo provvederà senza ulteriori indugi ad una più razionale ripartizione degli uffici di Pubblica Sicurezza nella capitale mediante un aumento nel numero di tali uffici adibendovi dei giovani funzionari energici e fattivi in modo da soddisfare i legittimi desideri dei cittadini. La questione relativa alla sorveglianza del quartiere Ludovisi, dopo i recenti furti così impunemente consumati, è urgente e noi la terremo costantemente presente.

## La questione ospitaliera

Continua e s'intensifica l'agitazione contro la legge per gli Ospedali di Roma.

La *Federazione delle Associazioni pro Quartieri*, ha deliberato di assecondare ogni azione intesa ad una energica tutela dell'assistenza sanitaria dei poveri, di trasmettere alle Associazioni Federate relazione in merito onde esse si rendano nei diversi rioni organi di propaganda per la reclamata rettifica del progetto di legge, di delegare ad una Commissione di manifestare alle Autorità la solidarietà della Federazione pro-quartieri sulla base del pronto soddisfacimento delle giuste richieste cittadine.

*L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia* e per essa la Giunta diocesana ha indetto per domenica alle 10 una straordinaria adunanza all'Associazione artistico operaia « per la tutela della autonomia del Comune, dei diritti dei poveri, della pubblica beneficenza, di fronte al disegno di legge sulla organizzazione ospedaliera di Roma ».

Presiederà l'adunanza il comm. Pio Folchi, deputato provinciale. Oratori: il prof. Borromeo, il dott. Canezza, degli Ospedali di Roma, il dott. Mario Cingolani, Umberto Tupini, presidente dell'Ufficio del Lavoro.

La *Camera del Lavoro* si è recata dal Sindaco e dal Presidente della Deputazione Provinciale.

Il Sindaco dopo alcune spiegazioni offerte sull'argomento dalla Commissione entrò nel vivo della questione rivelandone una larga conoscenza ed un sincero appassionamento, tanto da dichiarare che desiderava, che nel Consiglio Comunale, dopo la straordinaria convocazione della Giunta, fosse il più largamente trattata tutta la vitale questione.

L'assessore Apolloni, aggiunse considerazioni, specie di carattere umano, perchè gli ospedali romani, pieni di vetuste origini non siano soggetti a criteri fiscali, ma che invece vi prevalgano sensi di pietà sociale per i bisognosi di cura.

Il Presidente della deputazione, Duca Pietro Lante Della Rovere, si trattenne a discutere intorno all'interessante e importante problema agli effetti particolari della provincia, la quale per la parte finanziaria già è gravata di notevoli oneri fra cui di 111,000 lire, che corrisponde al contributo obbligatorio verso gli ospedali, e che anzi, pensava ad lasciarne aggravare, mentre gli si creano nuovi oneri e le toglie quasi ogni ingerenza.

Disse che la sua amministrazione ha steso un Memoriale per la Commissione parlamentare per esaminare il disegno di legge e concluse compiacendosi dell'opera che al riguardo intende svolgere la Camera del Lavoro.

## Le donne sui tramvai

In relazione alla deficienza numerica del personale conducente nelle reti ferroviarie e tramviarie esercite da privati, ci risulta che la Società Romana dei tram si è rivolta al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere il parere circa l'opportunità di iniziare un corso speciale di conduzione per personale femminile da adibire in seguito, in sostituzione dei richiamati.

Il Ministero dei lavori pubblici, prendendo in considerazione la proposta, sta studiando ora se sarà possibile esprimere un parere favorevole in armonia anche con la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli che pur non contemplando il caso in discussione pone per il lavoro femminile alcune limitazioni d'orario non consentendo che si svolga nelle ore notturne.

Si nota inoltre che sebbene l'adozione di personale femminile nella distribuzione dei biglietti su alcune reti tramviarie urbane delle principali città italiane e su un'unica rete extraurbana della provincia romana abbia dato finora risultati soddisfacenti, le donne in altri servizi ferroviari e tramviari sono entrate in numero limitatissimo e con mansioni semplicemente di telegrafiste e di casellanti non ritenendole, per ragioni sia fisiche che giuridiche, adatte a svolgere attività che implicano qualità tecniche e responsabilità assai maggiori.

## Il buon senso, l'on. Canepa, ecc.

L'on. Canepa, nel suo notevole discorso di iersera, dopo avere osservato che la questione della nostra formale dichiarazione di guerra alla Germania non aveva importanza riguardo all'unità della azione generale, e riconosciuto che il Governo avrà avute le sue buone ragioni per non farla, senza che questo infirmi la sua libertà d'azione o debba farci tenere in minor conto dagli Alleati, soggiungeva: — *Noi saremmo in questo momento egualmente insensati se spingessimo il Governo a mandare uomini in Francia, come saremmo insensati se lo impedissimo. La questione del modo della collaborazione sfugge alla competenza della Camera, ed è riservato al generalissimo Cadorna, nel quale dobbiamo avere assoluta fiducia.* —

Ai nostri lettori concetti e criteri di questo genere, che hanno gradevolmente sorpreso uscendo dalla bocca dell'on. Canepa, non riusciranno affatto nuovi. Sono i criteri, i concetti che noi abbiamo indefessamente sostenuti; diremo anzi formulati con parole presso a che eguali a quelle pronunciate ieri alla Camera dal deputato riformista.

Ma i nostri lettori, che ricordano certo anche le polemiche a cui quei nostri criteri e concetti ci hanno esposti, sanno ancora un'altra cosa; e cioè che quando noi li delineammo con la nostra abituale chiarezza e precisione e franchezza, fummo fatti segno a vituperevoli attacchi da tutti gli orizzonti del cosidetto interventismo, che vedeva in essi l'indizio di complottazioni e intrighi germanofili; e fra quelli che ci attaccavano con maggiore acredine e violenza erano appunto, nella stampa, il giornale diretto dall'on. Canepa, il *Lavoro* di Genova, e l'organo presso a che ufficiale del socialismo riformista e interventista, l'*Azione Socialista* di Roma, che dovrebbe fare capo all'on. Bissolati ed esprimerne la politica. Lo stesso si dica per la questione dei noli, la quale quando fu da noi impostata sulle sue basi reali, che non potevano escludere la responsabilità dell'Inghilterra, ci procurò pure coi soliti vituperi, l'insinuazione di tentare, germanofilamente, di seminare zizzanie con gli Alleati; e che adesso, se non dalle stesse persone, certo dagli amici delle persone che scioccamente ci accusavano, è portata alla Camera coi nostri dati e con le nostre argomentazioni.

Di che tutto siamo ben lieti, non tanto per compiacenza personale, quanto perchè queste conversioni, questi riconoscimenti, queste resipiscenze costituiscono il migliore trionfo di quel buon senso e senso di realtà, di cui siamo i modesti ma perseveranti sacerdoti nell'interesse del nostro paese. Solamente vorremmo avere anche una piccola soddisfazione allegra; vedere cioè come se la caveranno con la loro coscienza e coerenza quei collaboratori dell'on. Canepa e Bissolati, ora che i loro capi fanno proprie quelle nostre formule e i criteri, che provocarono contro di noi, da parte di quei signori, tanta abbondanza di calunniose vituperazioni.

## Il Principe Reale di Serbia in visita

Il Principe Alessandro si è recato quest'oggi, alle 14.30, a presentare i suoi omaggi alla Regina Madre a Villa Margherita, e questa sera parteciperà al pranzo di gala che si darà in suo onore a Villa Savoia.

## Lloyd George alla Conferenza di Parigi?

LONDRA, 16.

In alcuni circoli politici inglesi si ritiene che il rappresentante inglese alla Conferenza diplomatica di Parigi sarà Lloyd George. Ed i giornali che pubblicano questa notizia vi uniscono anche l'altra che circola da parecchio tempo negli ambienti londinesi che Lord Hardinge, lasciando il suo posto di Vice-Re dell'India, tornerebbe ad assumere la direzione del Ministero degli Esteri in sostituzione di sir Edward Grey che si ritirerebbe per ragioni di salute. Vi trasmetto questa voce a titolo di cronaca, aggiungendo che finora si era parlato di lord Hardinge come il probabile successore di lord Bertie all'Ambasciata britannica a Parigi.

## La seconda morte di Enver pascià

PARIGI, 16.

Si ha da Atene: Corre voce che il generale Ismail Hakki sostituirebbe come Ministro della guerra Enver Pascià, che si ritiene morto. E' significativo il fatto che la Legazione ottomana, la quale negò finora qualsiasi attentato contro Enver Pascià, oggi dice semplicemente che nessuna notizia ufficiale le è pervenuta circa la nomina del suo successore.

## Il Portogallo in guerra

LISBONA, 15.

Si annuncia che di fronte alla attuale situazione del Portogallo, Re Manoel ha chiesto che tutti i suoi partigiani nel Portogallo, nonchè i monarchici portoghesi che si trovano all'estero diano pieno appoggio al governo portoghese, qualunque esso sia.

LISBONA, 16.

I Ministri delle Finanze, della Guerra, degli Affari Esteri, della Marina e dei Lavori Pubblici rimangono al potere.

Il nuovo Gabinetto è così composto: *Presidenza del Consiglio e Colonie*, Almeida; *Marina*, Coutinho; *Finanze*, Costa; *Guerra*, Mattos; *Affari Esteri*, Soares; *Giustizia*, Mesquita Carvalho; *Lavori Pubblici*, Silva; *Istruzione pubblica*, Pedro Martins; *Interni*, Pereira Reis.

La creazione di un Ministero del Lavoro e della Sussistenza sarà proposta al Parlamento.

## I rilievi e le proposte dell'Associazione contro la disoccupazione

La Sezione Italiana della Associazione Internazionale per la lotta contro la disoccupazione diede incarico al proprio Comitato direttivo di prendere in esame le condizioni del mercato del lavoro in Italia, e fatti i debiti rilievi proporre i provvedimenti opportuni atti a derimere o a mitigare i danni della disoccupazione in Italia.

Il Comitato è composto dell'on. prof. Luigi Rossi, presidente; on. R. Rigola e F. Quaglino *rappresentanti delle organizzazioni operaie*; prof. A. Osimo *rappresentante della Società Umanitaria*; A. Olivetti e ing. R. Targetti, *per le organizzazioni industriali*; prof. comm. Orazio Poretti, *per la Cassa Nazionale di Previdenza*; on. A. Cabrini *segretario*, oltre i direttori del Credito e della Previdenza, e della Statistica e del Lavoro; questo Comitato dopo un accurato e minuzioso studio presenta ora, in un lungo ordine del giorno, che riassumiamo, le proprie conclusioni.

Considerato il fatto che un persistente disordine regna da tempo sul mercato del Lavoro, disordine reso più acuto dai richiami alle armi che hanno contribuito ad inasprire il fenomeno della disoccupazione; dall'arresto nell'investimento di nuovi capitali, dal rincaro di materie prime; ed osservato che questo stato di cose fu già enunciato e previsto dalla Sezione Italiana;

Constatato che lo svolgimento degli avvenimenti ha dato ampia ragione alle previsioni della Associazione e del suo Comitato Direttivo; constatato altresì che, concomitante a questo fenomeno si sviluppa e si aggrava l'altro della penuria della mano d'opera; il che, insieme al fenomeno della disoccupazione perturba grandemente le condizioni del mercato del lavoro italiano;

La Sezione afferma che la sistemazione del mercato del lavoro potrà ottenersi soltanto intensificando la produzione industriale, senza timore di una crisi di sopraproduzione, purchè a questa intensificazione sia dato un indirizzo consono alle gravi circostanze presenti, così da trovarci pronti a compensare le conseguenze dannose dell'attuale stato di cose.

Fatte queste considerazioni di ordine generale, la Sezione propone come mezzi per combattere la disoccupazione: 1. la economia di consumi non necessari, ma non l'arresto della produzione di cose utili alla economia del paese; e questo vale per i singoli cittadini come per lo Stato; 2. la trasformazione di alcune industrie secondo i nuovi più urgenti bisogni, e l'incoraggiamento dei poteri pubblici a questa sostituzione; 3. la riforma di criteri e del regime delle importazioni ed esportazioni; 4. l'acquisto in patria dei generi necessari anche per combattere l'aggio del cambio; e ciò tanto da parte dello Stato che dei privati ed infine una maggiore cura da parte dei commercianti, e larghezza da parte dello Stato in quanto concerne le esportazioni, allo scopo di sviluppare il commercio con l'estero;

5. la creazione d'un piano prestabilito da parte dei grandi industriali, commercianti e dello Stato, delle loro attività produttive, per evitare la congestione del lavoro in alcuni luoghi ed in altri la disoccupazione; e l'impiego da parte del Governo, di persone esperimentate nei propri consigli;

6. la trasformazione del lavoro, e per conseguenza una azione di propaganda delle associazioni operaie, tendente a persuadere i loro associati dell'interesse loro e del dovere, di cambiare, quando occorra, occupazione;

7. prendere opportuni provvedimenti per riparare alla deficienza di braccia per i lavori agricoli, limitando la emigrazione a soli casi speciali, [illegible] ed altri provvedimenti consimili;

8. la istituzione di uffici di collocamento specializzati, affine di rendere più fluida la mano d'opera ed agevolarne lo spostamento;

9. e finalmente, cosa più che utile necessaria, creazioni di organizzazioni di assistenza e di previdenza, atte a provvedere alle difficoltà dei lavoratori che debbono mutare di occupazione, ed aiuti del Governo alle istituzioni già esistenti, le quali hanno fondi e provvidenze contro la disoccupazione.

## Le casse rurali e il Prestito Nazionale

Per mezzo del suo organo *Cooperazione Popolare*, la Federazione Italiana delle Casse Rurali Cattoliche che ha sede in Bologna ha fatto attiva propaganda a favore del terzo prestito di guerra fra le Casse Rurali, sia consigliando le sottoscrizioni come modo d'investimento delle loro eccedenze, sia incitandole a promuovere e a raccogliere le sottoscrizioni dei soci e dei clienti.

I risultati sono degni di rilievo. Moltissime Casse Rurali Cattoliche hanno risposto all'appello. Nel numero odierno della *Cooperazione popolare* la Federazione Italiana pubblica un primo elenco contenente le sottoscrizioni di 306 Casse Rurali e ne promette la continuazione, non avendo ancora potuto raccogliere le notizie di grande numero di altre Casse che hanno anch'esse partecipato alla sottoscrizione.

Le 306 Casse, delle cui sottoscrizioni la Federazione ha avuto sinora i dati, sono distribuite in 43 Provincie, ciò che dimostra come l'interessamento delle Casse rurali per la opera patriottica sia stato veramente nazionale.

La somma complessiva sottoscritta dalle 306 Casse Rurali supera le L. 1.800.000.

In una certa proporzione le somme sottoscritte rappresentano investimenti di capitali propri delle Casse, non poche delle quali hanno convertito in titoli del prestito l'intero fondo di riserva; buona parte della somma è data poi dalle sottoscrizioni che le Casse hanno promosso e raccolto fra i soci e clienti.

## Per la difesa della Colonia eritrea

Per provvedere alla difesa della Colonia Eritrea in conseguenza della situazione internazionale e della ripercussione di essa in Etiopia, è autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 7,150.000 da inscriversi con decreto del Ministero del Tesoro nello stato di previsione del Ministero delle Colonie e nel bilancio della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1915-16.

## I notai sotto le armi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del 2 corrente:

— Pei notai richiamati in servizio militare è, durante la guerra e per tutto il tempo in cui rimarranno sotto le armi, sospeso il termine prefisso dall'art. 24 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, per la presa di possesso delle sedi alle quali siano stati nominati o trasferiti.

## Sistemazioni idraulico-forestali

Si è riunita di recente la Commissione Centrale per le sistemazioni idraulico-forestali e per le bonifiche, sotto la presidenza dell'ing. Alberto Torri.

Il comm. Botto ha riferito sopra il progetto di massima del collettore unico delle acque basse della zona compresa fra il fiume Bruna e il Canale Unico, di Molla, Salica, Bottegone, ecc. (Maremma Toscana) presentato dall'Ufficio del Genio Civile di Grosseto.

Il comm. Verdinois riferisce in merito alle proposte di massima fatte dall'Ingegnere-capo dell'Ufficio speciale per le opere idrauliche e di bonifica del G. C. di Potenza per il completamento della bonifica del Comprensorio di Metaponto.

## Italia e Svizzera
### Un comitato a Milano

MILANO, 16.

Recentemente la colonia svizzera con un comunicato alla stampa ha rinnovato i suoi sensi di simpatia all'Italia, allo scopo di togliere ogni ombra di sospetto dall'anima della cittadinanza per quanto riguarda i sentimenti degli svizzeri qui residenti nell'ora difficile che si attraversa. Animati dagli stessi propositi, altri cittadini svizzeri tra i più autorevoli ed i più vecchi ospiti di Milano, hanno costituito un comitato del quale ha la presidenza onoraria il console svizzero a Milano, signor A. Vonwiller e quella effettiva il dott. Ulrico Hoepli. Sono vice-presidenti il dott. A. Nadig, e il rag. A. G. Tencalla; è segretario il dott. R. Mariani e sono consiglieri l'ing. E. Lecoultre, R. Hoppeler, R. Huni e U. Lieschti.

Il Comitato ha diramato una circolare agli svizzeri residenti in Italia, per ricordare che se qualche ombra di dubbio e qualche equivoco possono effettivamente sussistere, ciò dipende dall'opera di cittadini di altre nazionalità che non si peritano dirsi svizzeri e dalla reciproca mancanza di conoscenza dei veri sentimenti dei due popoli. La circolare ricorda che è dovere di ogni cittadino svizzero di essere fedele alla volontà proclamata dal Parlamento Federale col più scrupoloso riguardo verso la nazione che li ospita perchè ciò tende al vero fine della Svizzera che consiste nel fare ogni sforzo perchè, terminata la terribile guerra che arde in tutta l'Europa, la Svizzera possa stendere la sua mano leale e sincera ad ogni popolo in armi, e, rispettosa delle altrui libertà e nazionalità, come delle proprie, continuare nell'opera feconda di pace e di lavoro.

Lo stesso comitato sta studiando i mezzi atti a raggiungere i fini suddetti e nel contempo vigila perchè non sia permesso ad alcuno svizzero di compiere atti men che riguardosi o comunque dannosi alla nazione italiana. Invita a sottoporgli tutte le questioni del caso e tutti quei fatti che venissero compiuti da cittadini svizzeri o sedicenti svizzeri e fossero creduti contrari al dovere imposto dalla qualità di cittadini neutrali. Esorta infine ad usare la lingua italiana nei pubblici ritrovi e ciò non solo per un doveroso riguardo ma anche per evitare possibili spiacevoli equivoci.

## Il processo Boselli a Bologna
### per peculato e falso alla Regia Procura

*BOLOGNA*, 16. — Il processo contro il segretario della Procura del Re, accusato di peculato continuato e di falso, è fissato per l'udienza del 27 corrente davanti alla I Sezione del nostro Tribunale.

Il Tribunale sarà presieduto dallo stesso presidente conte Rasponi, e sarà costituito inoltre dai giudici Ricci e Pancrazi. Fungerà da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Liberatore. I capi di imputazione che si contestano al cav. Boselli sono 21 e l'accusato ha già ammesso negli interrogatori resi davanti al giudice istruttore, le varie circostanze di fatto. Sono citate a deporre in giudizio 13 parti lese, nessuna delle quali si è costituita o intende costituirsi parte civile contro l'imputato. Oltre alle parti lese, il P. M. ha citato una trentina di testimoni per l'accusa. Sarà difensore l'avv. Mastellari.

Il processo potrà esaurirsi in quattro o cinque udienze, se non saranno sollevati dalla difesa — ciò che non è improbabile — incidenti pregiudiziali.

## Denuncia il padre come omicida

*AQUILA*, 15. — Il giorno 25 dicembre 1907 fu rinvenuta cadavere, in tenimento di Casteldieri (Aquila) la donna Celeste Costanza, di anni 48.

L'autorità giudiziaria, rinvenendo sul corpo della defunta alcune gravi contusioni, andò all'idea di trovarsi di fronte ad una morte accidentale.

Il fatto non ebbe così alcun seguito. Senonchè il 1.o corrente il soldato Celeste Giovanni, del 13.o fanteria, reduce dal fronte, si recò spontaneamente all'autorità giudiziaria, alla quale denunziò che la zia, Celeste Costanza, non era stata vittima di una disgrazia; ma era stata invece uccisa dal fratello, padre di lui, Celeste Carmine, il quale, incontrata la sorella lungo la via, era con lei venuto a diverbio, per ragioni di interesse, uccidendola a colpi di pugni e calci. Aggiunse il denunziante che, pur essendosi trovato presente all'orribile scena, non svelò prima il fatto perchè minacciato di morte dal padre.

A seguito di tale denunzia, il Celeste Carmine è stato immediatamente arrestato.

L'arresto ha suscitato grande impressione nel Comune di Castelvecchio Subegno, ove il Celeste risiedeva con la propria famiglia.

## Una bimba che precipita da un treno in corsa

*BOLOGNA*, 15. — Nel breve tratto di linea fra Casalecchio e Borgo Panigale, una bambina di quattro anni, certa Velia Clelio, di Giovanni, da Lavezzola, per essersi incautamente affacciata ad un finestrino dello scompartimento di terza classe nel quale viaggiava con la famiglia, cadeva dal treno n. 32, proveniente da Pistoia.

Fermato il treno e fattolo retrocedere la bambina fu rinvenuta sul ciglio della strada con leggere escoriazioni e contusioni. La piccola Velia fu trasportata per le cure del caso al nostro ospedale maggiore.

## Messager entusiasta di Milano

PARIGI, 16.

Il *Figaro* ha intervistato André Messager di ritorno dall'Italia.

Sono ancora commosso — egli ha detto — per il mio troppo breve soggiorno. E' al Comitato della stampa lombarda che gli artisti francesi sono debitori delle ore palpitanti vissute per tre giorni a Milano.

Messager soggiunge: Tutti si sono affrettati a facilitare il nostro compito; anzitutto l'Ambasciatore Tittoni e poi i direttori della *Scala* di Milano. Perfino nella strada, ovunque, si voleva attestare la simpatia verso di noi. Un vecchio mi fece notare l'opera ammirevole compiuta dai Francesi a Verdun. Quanto alla rappresentazione, essa fu tra le più belle, fra le più emozionanti che si possono ricordare.

## Nelle Università

*Pisa*: Baravelli prof. Paolo è incaricato dell'insegnamento del materiale e dell'esercizio ferroviario e macchine termiche.

— Colonnetti prof. Gustavo, id. dell'insegnamento di teoria dei ponti.

— Brandini prof. Giuseppe, id. dell'insegnamento di igiene, polizia veterinaria e ispezioni delle carni da macello.

— Albenga prof. Giuseppe, straordinario di costruzioni stradali e ferroviarie, è nominato direttore del gabinetto annesso alla cattedra.

## Le corse ai Parioli
### L'ottava giornata

All'ippodromo dei Parioli si è avuta oggi l'ottava giornata delle corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO SEGNI (L. 2500; M. 1600): 1.o *Kosheni*, Kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Tamburello*, Kg. 50, Razza Volta (Woodland). Quattro lunghezze, facile. Tempo, 1.37.

Totalizzatore: *pésage* L. 5, prato L. 6.

PREMIO SANSONETTO (L. 300; M. 2100): 1.o *Flower Boy*, Kg. 54, comm. G. Modigliani (Milton); 2.o *Lucano*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Quidam*, Kg. 54, bar. Alfonso Barracco (Woodland). Cinque lunghezze, facile; due lunghezze. Tempo 2.15.

Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 8.

PREMIO DEL PINCIO (Hand. disc. Lire 2500; M. 1600): 1.o *Guli*, Kg. 54, Dino Philipson (Blackburn); 2.o *Canegrate*, Kg. 48, Ermanno Menichetti (Biasci); 3.o *Imbersago*, Kg. 62, comm. G. Modigliani (Milton). N. P. *Sant'Agata*, Kg. 44; *Rosas*, Kg. 60. Una incollatura; mezza lunghezza. Tempo, 1.51.

Totalizzatore: *pésage* L. 10, 7, 16; prato L. 10, 7, 16.

PREMIO TOR MEZZA VIA (Vendere. Hand. disc. L. 2500; M. 1400): 1.o *Tamarindo*, Kg. 55, Scuderia Torinese (Orsini); 2.o *La Vallière*, Kg. 51 1/2, Dino Philipson (Claud); 3.o *La Perla*, Kg. 56, ten. Achille Sala (Righetti). N. P. *Vecchio*, Kg. 44; *Itia*, Kg. 56 1/2; *Tadina*, Kg. 54; *Franz Hals*, Kg. 59; *Foscarella*, Kg. 52. Una lunghezza; una incollatura. Tempo 1.37.

Totalizzatore: *pésage* L. 16, 8, 6, 13; prato L. 20, 8, 8, 12.

## Sulla questione dei noli

Riceviamo da Savona e pubblichiamo volentieri, onde l'autorità possa indagare e rimediare quanto segue:

Mentre la vitale questione dell'iperbolico rialzo dei noli si discute intensamente dalla stampa e dai Governi alleati, e da tutti se ne studiano le cause complesse al fine di trovare i rimedi atti almeno ad attenuare la conseguente dolorosa ripercussione sull'economia nazionale, produce ben triste impressione, ed è oggetto di poco benevoli commenti da parte del ceto marittimo e commerciale savonese la constatazione del modo in cui, dal Ministero di Agricoltura, industria e commercio e da quello della Marina, vengono utilizzati i piroscafi da essi requisiti.

Da quando la requisizione a *Time Charte* (a tempo) venne attuata, nel porto di Savona si è constatato un fatto strano. Tutti i vapori requisiti, a scarico ultimato, invece di riprendere immediatamente la via del mare, per correre alla ricerca di nuovi carichi da riportare in patria nel più breve tempo possibile, si arrestavano — e continuano ad arrestarsi — in porto per caricare zavorra di terra o sabbia in quantità varie a seconda della portata dei vapori stessi, ma sempre in percentuale elevatissima relativamente alla portata stessa.

Ad esempio, per non dire di altri, in questi ultimi giorni, i grossi piroscafi requisiti, *Angelica Accame*, *Teresa Accame*, *Trenio* ecc. dopo ultimato lo scarico, indugiarono in porto — ingombrandone gli accosti notoriamente scarsi ed insufficenti al traffico che vi si svolge — per oltre otto giorni, allo scopo di caricare da 800 a 1000 tonnellate di zavorra.

Mentre scriviamo, è ancora fermo in porto, dopo 10 giorni dall'aver ultimato lo scarico, altro piroscafo di bandiera greca, requisito dal nostro Governo, per una somma giornaliera che si avvicina alle L. 5.000 (il *Maurogordato*) il quale carica zavorra.

Ora quando si sappia che tutti questi vapori, prima di essere requisiti, hanno sempre navigato, anche per i viaggi del Nord America, senza fare un solo chilogramma di zavorra, oltre a quella normale d'acqua, che tutto possono fare mediante il riempimento delle *tanche* apposite, calcolate dal costruttore della nave per la sua stabilità nautica, e se si aggiunge che, specialmente nel momenti attuali, la zavorra, che deve essere pagata dal Ministero che ha requisito il piroscafo, costa non meno di sette od otto lire la tonnellata, è facile stabilire quale sia il dispendio, se non vogliamo dire addirittura lo spreco, che il Governo fa a causa dello sbagliatissimo sistema di requisizione adottato.

Perchè le Capitanerie di porto, le quali appunto hanno la sorveglianza sui piroscafi requisiti, non obbligano questi, ad eseguire i loro viaggi come li eseguivano prima della requisizione? Il giornale di bordo di ogni piroscafo basta a dimostrare se, ed in quale quantità, il piroscafo stesso ha mai avuto bisogno di zavorra.

Oltre alla spesa enorme che un tale sistema fa gravare sulla tonnellata di merce trasportata, altra conseguenza gravissima che da esso deriva è la riduzione grandissima di utilizzazione del tonnellaggio. Col sistema addottato dai nostri poco patriottici armatori, un vapore che in tempi normali viaggiando per conto dell'armatore, può fare da 9 a 10 viaggi in Inghilterra in un anno, non ne farà invece che 5, coll'aggravante che ogni tonnellata di merce da esso trasportata verrà a costare per lo meno il doppio di quello che la stessa costa se trasportata da un vapore libero.

Questi sono i risultati a cui si è arrivati coll'applicazione della requisizione forzata a tempo.

Il lamentato sfruttamento indecente suscita giustamente, amare critiche e commenti poco benevoli, e, in questi momenti in cui lo Stato domanda ai cittadini sacrifici di vite e di denaro, non crediamo che sia possibile permettere che la cosa abbia a continuare.

## La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* reca, fra l'altro, i seguenti decreti:

Decreto-legge Luogotenenziale col quale viene disposto che i fondi autorizzati per la costruzione delle case degli impiegati dello Stato in Messina ed in Reggio Calabria debbano esere stanziati nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici — Decreto-legge Luogotenenziale recante provvedimenti per la ricostruzione delle cattedrali di Messina e di Reggio Calabria distrutte dal terremoto del 28 dicembre 1908 — Decreto Luogotenenziale col quale viene radiata dal quadro della R. marina la R. nave-cisterna *Nettuno* — Decreto Luogotenenziale col quale è autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 7.150.000 per la difesa della Colonia Eritrea in conseguenza della situazione internazionale.

## IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi, 16 marzo, a lire 124.08.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.

# I TEATRI

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

## "I vinti„ di Gino Calza-Bini

Questa nuova commedia di Gino Calza-Bini giunse a Roma preceduta da notevoli successi riportati in altre città. Anche qui l'accoglienza del pubblico le fu, iersera, in prevalenza favorevole. Una chiamata agli attori chiuse la fine di ogni atto. Concorde e calorosa la prima, quelle che chiusero gli altri due atti furono meno intense e meno unanimi; dissensi aperti, specialmente alla fine della commedia, s'opposero agli applausi. Ma questi presero il sopravvento e il bilancio della commedia fu attivo. O si chiuse, per lo meno, al pareggio. A spiegare questo successo concorre la materia della commedia: materia di passioni patriottiche, facilmente esaltatrice nei primi momenti della guerra, ora sgradevole ed irritante, spesso e volentieri inopportuna. Di questa materia il pubblico diffida. Gli è aprioristicamente ostile. Ma superare questa ostilità, mutarla sovente in fervore d'approvazione, conseguire alla fine un esito discretamente lieto, è prova fine un esito discretamente lieto, è prova schiatosi in questa avventura. Iersera il pubblico alla fine degli atti si divise. Ma, durante la recitazione, ascoltò con vivo interesse, con intero raccoglimento. Se la materia del dramma era ingrata, l'abilità dello scrittore incatenava il pubblico ad ascoltarlo.

Vediamo qual'è questa materia. Federico Rosenwald, nato di famiglia austriaca, è stato però allevato in Italia, un'italiana ha sposato e italiano infine è stato naturalizzato. Egli quindi si sente italiano, o crede almeno di sentirsi tale, e crede con convinzione di amare nell'Italia la sua vera e propria patria, sintesi ideale e materiale delle sue passioni, dei suoi ricordi, delle sue speranze. In questa convinzione Federico Rosenwald ha condotto per lungo tempo la sua vita di lavoro serenamente, lieto di considerare come patria la terra dove egli stesso con il dolore e con l'amore del suo cuore e della sua anima ha costruita la sua casa, la sua famiglia, tutto, in una parola, la sua vita con il tesoro delle sue gelose aspirazioni. Scoppiata l'immane guerra d'Europa, non paiono gli avvenimenti convulsi dell'urto formidabile poter sconvolgere nell'animo di Federico sentimenti che gli erano sì cari e che traevan ragione da vicende, quasi diremmo, così sostanzialmente ideali. Ma quando invece l'Italia dichiara all'Austria la sua santa guerra bella, un improvviso turbinare di emozioni — prima indistinte poi sempre più chiare e insistenti — scuote e percuote l'antica convinzione d'affetti. La realtà passionale si viene a poco a poco delineando con vivacità di linee e con profondità di luci, attraverso mille indizi or lievi, or gravi, attraverso mille voci incorporee e però vive, vivissime di palpiti, di anelliti remoti ma non ignoti. La guerra ha detto a Federico Rosenwald la grande ineluttabile parola della verità che fa risplendere nel cuore dell'uomo la patria vera: non quella qualsiasi che gli umani eleggono di propria volontà e con l'opera propria, ma quella bensì che agli umani tutti ha dato il destino e che si porta nel cuore, nella mente, nel sangue anche nelle più fosche lontananze e che nulla può distruggere poichè in patria è l'espressione stessa della nostra origine vitale.

Dinanzi a così tragico conflitto della volontà contro il destino, i vinti sono coloro appunto che inconsciamente o consciamente hanno potuto dare motivo al conflitto medesimo. Nei due campi avversi v'ha gente ricca di forza e di giovinezza che vive e muore per la sua vittoria: e sono gli eroi, gli eroi sconosciuti e luminosi che la grande ventura della gloria ha dedicato alla più sante bellezze del ricordo che redime ed esalta. Vinti sono — e sono soltanto — quelli che non partecipano alla lotta grandiosa; vinti sono insomma quelli che devono, senza speranza alcuna, assistere inerti all'opera magnifica degli eroi, senza speranza alcuna dibattendosi impotenti e già abbattuti, di fronte al drammatico contrasto tra i diritti della famiglia che l'emigrato si è edificato e le leggi ben più vaste di quella necessità etnica e morale che si chiama patria e che è la splendida passione intellettuale delle razze e degli individui.

Gino Calza-Bini ha mandato dal fronte, ove serve attualmente, alle compagnie che l'hanno rappresentato, questo dramma dei *Vinti*. E' scritto dunque per la guerra, nella guerra, in mezzo alla guerra. E' pieno dell'ardore e dello slancio che sospingono e guidano i soldati alla battaglia. Ma, passando dall'azione alla scrittura, quest'ardore diventa facilmente esaltazione di parole più che di anime, questo slancio è più quello d'una bella frase retorica che non quello d'una viva e profonda sensibilità. Qua e là la vita del dramma, balenata nell'anima dello scrittore, si raffredda, si congela nella discussione. Quello che appare veemenza di conflitto drammatico, poichè è fatto più di idee che di persone, è più esattamente concitazione d'esercizio dialettico. Il dramma non vive, discute. Le persone non sentono, espongono. Le anime sono astrazioni: idee senza carne, parole senza grido.

Ma sono per altro nel dramma del Calza-Bini virtù autentiche di drammaturgo le quali confermano le speranze riposte in lui. La nobiltà della concezione, la sobrietà del taglio, la solidità della fattura, la reale vibrazione d'alcune scene, l'intermittenza di vita vera e non scenica ch'è in alcune figure, sono il pregio di questi tre atti e questo pregio la maggioranza del pubblico che affollava iersera il *Nazionale* volle, col suo applauso, riconoscere.

I *Vinti* ebbero una interpretazione che giovò al lavoro, che ne fece più intensa la vibrazione. Emma Gramatica e Camillo Pilotto furono particolarmente applauditi.

Il dramma di Gino Calza-Bini non si replica. E questa sera Emma Gramatica offre ai suoi ammiratori una delle sue più tipiche interpretazioni: l'ammirabile *Candida* di Bernard Shaw.

## "La signorina del cinematografo„ al "Quirino„

Fra *Cinemastar* e questa *Signorina del Cinematografo* c'è una stretta parentela; ma c'è anche e sopratutto una grande differenza: la musica.

Il maestro Lombardo ha trovato alcuni periodi musicali, due o tre, non più, e li serve al pubblico spesso e volentieri, non preoccupandosi nemmeno di cambiare la salsa. Il successo c'è. *Cinemastar* è più composta, più cortese, più aristocratica, la *Signorina del cinematografo* è.... come dire, una comparsa che fa la prima attrice, una comparsa che sa che cosa vuol dire la parola *cocotte* e l'insegna al pubblico, che lo sa da tempo innumerevole: artificiosa, impacciata, malsicura insomma. Il signor Franci, autore del libretto, non ne ha... colpa: quello di scrivere libretti d'operetta senza finezza, senza linea, senza eleganza è proprio un difetto degli italiani. Tuttavia la musica, nonostante la povertà dello strumentale, piace, diverte, riesce ad affascinare. *La vita non è che un valzer* e o *casta Maggi*..., sono due brani che resteranno nel patrimonio popolare degli orecchianti. Meglio così che peggio. Degli interpreti dobbiamo indicare anzitutto Nietta Zanoncelli, la *soubrette* simpaticissima e vivace che il pubblico di Roma conosce ed ammira. La Zanoncelli ha dovuto ripetere ben tre volte la danza del secondo atto fra un delirio di applausi generali. Con lei il direttore della compagnia, Renato Trucchi, che si è rivelato attore comico di inesauribili risorse, ha meritatamente diviso gli onori. Questo artista ha incontrato fin dalle sue prime battute le simpatie del pubblico che lo ha festeggiato cordialmente. Nè va dimenticata Ida Besiro, che è tornata a Roma più grassotta e più affascinante, il Greni, il Navarrini e la Cappelli-Sandaci. Cori intonati e messa in scena sfarzosa; buona l'orchestra sotto la guida del maestro Domenico Lombardo; in complesso un'edizione interessante e ottima sotto ogni aspetto.

L'operetta avrà alcune repliche. Si annunzia, intanto, la ripresa della famosa *Duchessa del Bal Tabarin*. E allora ne avremo per molte sere.

S. S.

### PETROLINI al Salone Margherita

si presenta in due ruoli di macchiettista insuperabile e di protagonista di «*Senza sugo!*» Stasera replica e spettacolo di varietà.

### Sala Umberto I

Continua il successo entusiastico di *Molinari*. Applauditissima sempre più la brava *Olga Rosalni*.

## SPETTACOLI del 16 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

### TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 16, ore 21 (sera 23.a in abbon.): Prima rappresentazione della celebre artista ROSINA STORCHIO nella

**LA TRAVIATA**

Altri esecutori: SCHIPA TITO, RIMINI GIACOMO.

SABATO 18, ore 21, (sera 24a in abbon): Prima rappresentazione dell'opera: IADA.

Protagonista: RAISA ROSA

Altri esecutori: Casazza Elvira, Crimi Giulio, Rimini Giacomo, Walter Carlo.

Maestro direttore e concertatore E. VITALE

### TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

GIOVEDI', 16, ore 21:

**NINA BONE'**

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

Al primo atto, dalla signora De Crescenzo e da V. Scarpetta verrà cantato il duetto: E' TRE TERATURE

Prossimamente:

DOIE GOCCE D'ACQUA

Nuova per questa scena

METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 21: *Malafercola*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Candida*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Maccaloni — Ore 18: *Romanticismo* — Ore 21.30: *La buona figliuola*.

### TEATRO QUIRINO

Compagnia di opere comiche ed operette Casa Editrice MAURO

GIOVEDI' 16, ore 21: Seconda rappresentaz. dell'operetta in 3 atti di A. Franci:

**La Signorina del Cinematografo**

Musica del maestro CARLO LOMBARDO

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: DOMENICO LOMBARDO

DOMENICA 19: Due rappresentazioni. Alle ore 17.30 e alle 21.30.

PROSSIMAMENTE: LA DUCHESSA DEL BAL TABARIN.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Il pollaio*.

### TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 19

VENERDI' 17, alle ore 16 e 18: Ultime definitive repliche della fiaba di C. Perrault:

IL GATTO CON GLI STIVALI

Musica di C. CUI

Seguirà una commedia per burattini. Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli riali — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.



# AVVISI ECONOMICI

### Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONCORSO Segretario comunale. Stipendio L. 1500. Legna metri cubi otto annue e abitazione gratis. Scadenza 28 marzo. 7098

### Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFARONE! Pastificio accreditato, clientela, 8 quintali giornalieri aumentabili, affittasi buone condizioni. Casella postale 287 Roma. R-15-17879-R

### Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.80) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. 2706-R

### Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACCELERATA liquidazione mobili comuni lusso, moderni. Confrontare! Corso Italia quaranta. R-10-44861

ACQUISTO carrozze, finimenti usati qualsiasi genere. Calsi, Colosseo 23. Telefono 6814. R 11-44806

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati. Vendonsi occasioni straordinarie. Via Colosseo 23. R 10-44807

OCCASIONE vantaggiosa vendesi carrozzeria Duble Faiton. Lungo Tevere Mellini 12. R-10-44691

PIANOFORTE verticale, occasionissima privata, cercasi. Inviare prezzo. Quatela, Germanico 154. R-10-64631

PIANOPIANOLA nuovissimo e pianoforte estero, primarie fabbriche, liquidansi. Due Macelli 102. R-11-44890

### Acquisti e vendite

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PERMUTANSI case, villini, tenute Roma con fuori e viceversa. Stambach, Vite 14. R-12-5713

VENDESI Casa nuovissima Terni cinquantamila rendita giornaliera 10. Palazzina Roma vendesi ventiquattromila. Cavour 115. Sabatini. R-15-17945

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

### Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PARRUCCHIERE esente militare cerca posto direttore disposto versare cauzione o rilevare avviato negozio. Cassetta 1162, B, Haasenstein e Vogler, Torino. 745

STABILIMENTO CERAMICHE, Oriolo Romano affittasi con tre fornaci, macchinario, attrezzi, stigli. Rivolgersi Giampieri. Uffici Vicario, Roma. R-16-44314

### Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 60. R-10-44188

APPARTAMENTO posizione centrale, ottima esposizione, affittasi via Lucchesi 26 piano terzo. 11-17901

BOTTEGA grande qualunque uso lire Cinquanta. Pontefici 8, incontro Corso. R-10-44871

FITTASI appartamentino vuoto o mobiliato. Basilicata 13. R-7-44837

1.o PIANO 10 vani, da molti anni adibito Sartoria, affittasi Montecatini 5 (piazza Sciarra). Esposto levante. R-10-44908

### Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI praticissimo compilazione relazioni studi mercato metallurgico. Anche ore serali. Esigonsi serie referenze. Ricevuta inserzione 44546 fermo posta. R-17-44546

CERCASI abile meccanico servizio pubblico automobilistico esente servizio militare. Scrivere Itaai, Santagata di Puglia. 14-726

FARMACISTA anche anziano, signorina cercasi subito sola direzione. Scrivere indicando pretese. Farmacia Demarco, Rotonda (Potenza). 14-7031

### Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO CHIRURGO giovane esente militare titoli superiori accetterebbe lungo interinato purchè buone condizioni. Scrivere 581 Haasenstein e Vogler, Roma. 19-7005 E

### Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGIO 12. Troverò caro sarò costà venerdì diciassette mattina attenderotti ora luogo noti. Perdonami non aver potuto informartene prima. Nel caso non mi trovi pregoti tornare giorno dopo. Non penso che momento rivederti. 33-7035

ALITO. Come la luce fuga le tenebre, la vostra presenza disperde dubbi, amarezze e mi fa vivo e lieto. Voi siete ancora la fonte di ogni più ambita gioia, cui mi appresso, vinto, con ansietà sempre maggiore. Ma appena lontana, ritorna l'incertezza, ed il disagio mi tiene. 48-44609

BRITANNIA. Prego rispettosamente far conoscere se accetta devoti sensi ardente ammirazione. Segni il mezzo. «Gino» seguito nona piazza dove prese vettura. 3117305

DULCINEA. La tosse va meglio. Se tardo a scrivere vuol dire che ho avuto da fare. Non bisogna credere ai sogni, hai visto? I tuoi cari stavano bene. Il Carnevale per me non è esistito. La visita ti ha annoiato anche questa volta? Ho ricevute tutte le tue care letterine a me sempre tanto care e gradite. T'amo ti penso e desidero in ogni momento. Saluti. 67-7041

MALOMBRA 10. Tue 28 quantunque ritardatissima riempiomi animo felicità. Stentatamente riesco contenermi. Riuscirà? Spero. Spessissimo penso giorni andati e sento vieppiù di amarti. Tanto ritardo mi impensierì, ma compresi non dipendere da te. Leggesti mia 5? Trovando mezzo inviarti lettera indicamelo subito. Non dubitare, sarò forte... Tanti ardentissimi. Sempre tuo. 40-7043

RONDINI. Scopo mia gita costà rassicurarmi immutato affetto mio riguardo, convincermi attribuire spirito cattiva lega replicate inserzione, abbreviare tempo intercedente prossimo incontro. reso ormai indispensabile comunicarle cose interessanti scambievoli rapporti avvenire, parsomi vieppiù necessità abbandonare definitivamente questo mezzo oltrechè insufficiente, dispendioso, prestantesi altrui gioco, aumentare contrarietà questa ibrida situazione. Se recente indisposizione suo piccolo impedirebbe gita diciotto procuri rimandarla ventiquinqua, altrimenti tutto chiarirò meglio lettera fermoposta colà diretta, recapito cui scrivile scorso anno. Come sempre. 75-7084

ROSSOVESTITA ammirata da signore, cui mostrolla giornale su tram 4, giorno 16, scriva Succursale 10, Roma Altobelli. 17-7030

SANGIORGIO. Considera quanto sia in pena; potendo, non lasciarmi senza notizie. Coraggio, amore mio. 13-7044

SIRIO. Nuovamente ammalato influenza. Altri, violentissimi sempre, ripetonmi episodi circostanziati tuoi affetti passati, raccontagli ora. Tu li tacesti. Non condanno... sogno. Marzo. 22-7036

VIRGINIA, commediante bugiarda, non abusare audacia travisando verità, che, così, mi obblighi far conoscere almeno nell'interesse tuo, non avvelenare maggiormente mia esistenza: non provocare nuovi dolori. 27-17951

4615.0. Inviati pensiero affettuosissimo. Sabato partirò Novara. Troverò colà tue notizie? Tutto tranquillizzato. 13-7030



Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA



## Cessioni di Privative Industriali

I concessionari delle seguenti Privative Industriali sono disposti a cedere il brevetto o a concederne licenze di fabbricazione:

«*Perfectionnements aux mines sous marines*» — Privativa del 9 Marzo 1914 Reg. Att. 428/102 in nome della VICKERS LIMITED di Londra.

«*Sistema di mezzi per prevenire la corrosione dei condensatori o superficie e simili*» — Privativa del 20 aprile 1912 Reg. Att. 385/106 in nome CUMBERLAND PEREGRINE ELLIOT GLOUCESTER di Sidney (Australia).

«*Disposizione perfezionata per impedire la corrosione e decomposizione dei metalli immersi o in contatto con acqua od altri liquidi, dovute ad azioni elettrochimiche*» — Privativa del 26 giugno 1907, Reg. Att. 263/161 in nome CUMBERLAND PEREGRINE ELLIOT GLOUCESTER di Stakilda (Australia).

«*Perfectionnements aux appareils telephoniques*» — Privativa del 21 novembre 1912, Reg. Att. 306/168 in nome della SOCIETE' COMMERCIAL WIRELESS e DEVELOPMENT C. di S. Francisco (California S. U. A.)

Per Informazioni e schiarimenti rivolgersi alla

**Società Italiana Brevetti**

(Anonima — Capitale L. 250.000 interamente versato)

Ufficio per l'ottenimento di Privative Industriali e Marchi di Fabbrica in Italia ed all'Estero:

ROMA — Corso Umberto I., N. 333 — ROMA



17 marzo — Appendice de "La Tribuna„ — N. 39

# L'uomo delle tenebre

## Romanzo di PAUL DE GARROS

De Viéville s'era calmato e freddamente interruppe:

— Su, dunque, concludi.

— Concludo col dirti che tutto ciò dimostra come tu non debba darti nessun pensiero della parte che posso avere o che si pretende farmi fare nel dramma del bosco della Comté, e che dobbiamo convergere tutti i nostri sforzi per raggiungere, con qualsiasi mezzo ed al più presto possibile, lo scopo che ci siamo proposto...

— E' uno scopo, di cui bisognerebbe parlare ben sommessamente.

— Ora, lo ripeto, — continuò Vernois, senza badare a quella osservazione — adesso vedo difficoltà che non avevo previste. Quell'Annetta Turpin, che afferma di avermi riconosciuto la sera del delitto...

— Ma è vero?

— Ora non c'entra questo... Quell'Annetta Turpin, dico, mi può riconoscere da un momento all'altro ed il modo, con cui mi squadrava or ora, legittima tutti i miei timori. E' dunque, assolutamente necessario di fuggir al più presto.

— E che diavolo vuoi fare per far più presto?

— Non domando che una cosa: che tu mi lasci agire da me solo. Tu fa il morto, io m'incarico di tutto. Appena avrò sbarazzato il terreno, la mia presenza diventando inutile, anzi pericolosa, io sparirò. Tu rimarrai per condurre a buon fine l'opera incominciata, per raccogliere quanto avrò seminato... E' inteso solamente che divideremo la raccolta. E non dimenticare che saprò ricordarti in modo efficace e sicuro il nostro patto.

— Per riassumere — fece il conte — è chiaro che ti sta a cuore di non restare qui un pezzo, in questo paese, dove si trovano persone, le quali ti accusano, senza dubbio con qualche fondamento, d'aver preso parte al dramma...

— Mi secchi colle tue insinuazioni e con la tua insistenza — interruppe Vernois. — Non si tratta di sapere ciò che ho potuto fare due mesi fa, ma di decidere ciò che farò stanotte.

— Zitto! parla piano! — susurrò De Viéville. Mi sembra di udir camminare nel corridoio...

— E' forse quella maledetta Annetta — grugnì Vernois — che viene a preparar la mia stanza... Il diavolo se la portasse!

Ed il finto domestico, dopo aver borbottato qualche parola inglese, fece mostra di ordinare con scrupolosa coscienza gli abiti del finto padrone.

VI.

La visita di Renato De Viéville alla vecchia signora De Montescourt, che ebbe luogo nel pomeriggio di quello stesso giorno, non diede che indicazioni molto vaghe sulle impressioni reciprocamente provate dalla zia e dal nipote, trovandosi faccia a faccia.

Il conte si dimostrò rispettosamente affettuoso e con voce, in cui parevano tremare le lagrime, spiegò come, avvisato da Florimondo dell'improvviso malore della zia, avesse immediatamente abbandonato gli importantissimi affari che aveva in corso per accorrere al capezzale di lei e prestare quell'opera, che era suo dovere come più prossimo parente.

Era un atto da commuovere il sasso.

Ma non ne parve affatto commossa l'inferma baronessa.

Vedendo apparire Renato De Viéville, il suo sguardo, al primo momento, non aveva manifestato che una certa sorpresa.

Tutto si limitò a questo.

Essa ricadde subito in uno stato di sonnolenza che non lasciò indovinar nulla de' suoi sentimenti pel nipote.

Tuttavia quella visita fu, da sola, una indicazione ben preziosa per Renato De Viéville, il quale potè farsi una esatta idea della poca resistenza che sua zia era capace di opporre al progresso della malattia.

«Comincio a credere — egli si diceva — che il medico curante si faccia illusioni erronee. Deve invece aver indovinato Vernois nel sostenere che un nonnulla sarebbe sufficiente a mandare la vecchia all'altro mondo. Anzi l'opinione mia è che questo nonnulla è inutile.... Non c'è che da aspettar qualche giorno.. Ma quell'animale ha troppa furia... ha paura d'essere riconosciuto e vuol affrettare la soluzione... Come se il fatto della scomparsa di mia zia tre giorni prima o tre giorni dopo potesse aver qualche influenza sull'esecuzione dei nostri disegni.... Al contrario una soverchia precipitazione potrebbe riuscire pericolosa e compromettere quei disegni... Ah! n'ho abbastanza della solidarietà di quel farabutto!... di quell'assassino!... perchè è fuor di dubbio che, se ha tanta fretta di partire, deve averne ragioni molto gravi., s'è così inquieto, è segno che ha un delitto sulla coscienza e teme d'essere acciuffato appena se ne scoprisse l'identità. Bisogna veramente che Vernois sia d'una imprudenza, che rasenta l'incoscienza, per agire così ad essersi cacciato ed aver cacciato me con lui in questo brutto ginepraio... Se fossi sicuro che ha ucciso mio cugino Gastone, credo che non potrei andar avanti a lungo d'accordo con lui... Oh! no. Lo denuncerei o, magari, l'arresterei io stesso... Si può immaginare una leggerezza simile in un uomo che si pretende così astuto?... Aver l'imprudenza, anzi la sfacciataggine, dopo aver commesso quel delitto, di tornare in questo paese, dove è tanto conosciuto!... e due passi da un castello, dove dimora uno dei suoi amici... Anche questo è un particolare che avevo dimenticato... Des Ollières... Boissac.... Parmi che le complicazioni vadano sempre crescendo... E' chiaro che per Vernois sarebbe un incontro ben terribile con Des Ollières... Dopo quanto hanno pubblicato i giornali sarebbe ben fastidioso pei due compari di trovarsi faccia a faccia... E poi, e poi non potrei alle volte venir considerato come complice per aver aiutato Vernois a tener nascosta la sua identità, quando viene accusato di assassinio? In verità, le complicazioni si fanno serie... Badiamo bene ».

Mentre il conte faceva tutte queste riflessioni, regnava nella stanza un profondo silenzio, interrotto appena, di quando in quando, dai flebili lamenti dell'ammalata.

Lo sguardo di questa, intorbidito, stava fisso sopra De Viéville e sembrava gli volesse dire:

«Ah! siete venuto subito a cacciarvi qui... Avete l'aria di spiare la mia morte... Aspettate, dunque, ch'io abbia reso l'ultimo respiro per gettarvi sulle mie robe, sui miei gioielli, sulle terre, che appartengono ad Uberto! »

Come se avesse compreso il significato di quello sguardo scrutatore, De Viéville si sentì correre un brivido nella pelle, si alzò un po' oppresso e susurrò alla zia:

— La mia presenza forse v'affatica... non voglio abusare... permettemi di ritirarmi..., richiamerò la vostra cameriera... Ma io rimango sempre tutto a vostra disposizione, se avrete bisogno di me, dei miei consigli, della mia esperienza, della mia attività...

Poi, senza aspettare risposta od almeno un cenno di approvazione, sollevò la portiera e scomparve.

* * *

Era venuta la notte... una di quelle lugubri, interminabili notti di dicembre.

Dopo aver pranzato solo soletto nella grande sala da pranzo del castello, poichè il piccolo Uberto mangiava d'altra parte servito dal vecchio Florimondo, de Viéville era tornato nella sua stanza e s'era messo a leggere tranquillamente accanto al fuoco.

In quanto a Vernois, adducendo a pretesto una grande stanchezza per non scendere a mangiare cogli altri domestici, s'era rifocillato alla meglio nella sua camera.

Ma, nel frattempo, aveva saputo approfittare del momento in cui tutti i domestici stavano di sotto a tavola e d'un istante in cui Annetta aveva lasciato il suo posto di infermiera, per mettere senza indugio in esecuzione i suoi abbominevoli disegni.

Dopo essersi accertato che Annetta era lontana, aveva avuto l'audacia d'avventurarsi sin alla camera della vecchia baronessa che trovò assopita.

Allora aveva esaminate le varie fiale, che stavano sopra un tavolino, ne aveva scelta una e vi aveva versato qualcosa che aveva seco, borbottando:

— Se non basta, ricominceremo.

Poscia era strisciato di nuovo nella sua stanza: se avesse incontrato qualcuno, s'era proposto di barbugliare qualche parola inglese e di far capire che voleva recarsi dal padrone e che s'era sbagliato.

(Continua).